

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXX
n. 3

RELAZIONE
SULLE ATTIVITÀ DEL SISTEMA CAMERALE

(Anno 2023)

(Articolo 5-bis, comma 1, della legge 29 dicembre 1993, n. 580)

Presentata dal Ministro delle imprese e del made in Italy
(URSO)

Trasmessa alla Presidenza il 17 gennaio 2025

PAGINA BIANCA



La presente Relazione è frutto di un lavoro di gruppo della Direzione generale servizi di vigilanza del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, guidata dal Direttore generale Giulio Mario Donato.

La Relazione è stata curata da Paolo Tarro Boiro (Dirigente Divisione VI - Sistema camerale) e da Carla Altobelli (coordinamento). Alla predisposizione hanno contribuito: Carla Altobelli (Cap. 1, Cap. 2, Cap. 4), Alberto Lubrano e Salvatore Di Marsilio (Cap. 3, Cap. 5, Cap. 6).

Le elaborazioni statistiche sono state curate da Alberto Lubrano e Salvatore Di Marsilio con il supporto dell'Unioncamere.

Le analisi sono state chiuse con le fonti statistiche ed informative disponibili al 30 novembre 2024.

Chiarimenti e informazioni possono essere richiesti alla Direzione generale servizi di vigilanza, al seguente indirizzo di posta elettronica: dgv.div06@mise.gov.it.

Sommaio

1. PREMESSA.....	3
1.1 IL CONTESTO MACROECONOMICO.....	5
1.2 LA RELAZIONE ANNUALE 2024 IN SINTESI.....	8
2. LA RIFORMA DEL SISTEMA CAMERALE E L'ITER DEGLI ACCORPAMENTI.....	12
2.1 L'analisi delle procedure di accorpamento perfezionate	14
2.2 Lo stato dell'arte degli accorpamenti e le procedure <i>in itinere</i>	19
3. LA STRUTTURA DEL SISTEMA CAMERALE.....	21
3.1 Le Camere di commercio	21
3.1.1 La <i>governance</i>	23
3.1.2 L'elenco ministeriale dei soggetti che possono essere nominati Segretari generali.....	24
3.2 Le Aziende Speciali.....	27
3.3 Le Unioni Regionali.....	28
3.4 Le Camere di Commercio Italiane all'Estero e quelle Italo-Estere ed Estere in Italia.....	31
4. L'ANALISI DEI DATI DEL REGISTRO DELLE IMPRESE	34
4.1 Demografia e composizione delle imprese iscritte nel Registro.....	36
4.2 Il focus sulle principali tipologie di imprese iscritte nella Sezione ordinaria	38
4.3 Le principali Sezioni speciali.....	42
4.4 Il deposito dei bilanci nel Registro delle imprese.....	44
5. L'ANALISI DEI BILANCI CAMERALI.....	45
5.1 Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio.....	45
5.1.2 L'incremento del 20% del diritto annuale per la realizzazione di specifici progetti.....	47
5.2 Principali voci di costo delle Camere di commercio.....	54
5.3 Il fondo perequativo.....	57
6. IL FOCUS SULLE PRINCIPALI ATTIVITA' SVOLTE DALLE CAMERE.....	59
6.1 Turismo e cultura	60
6.2 Promozione delle eccellenze Italiane.....	61
6.3 Digitalizzazione delle imprese.....	62
6.4 Attività di preparazione ai mercati esteri.....	63
6.5 Orientamento al lavoro e alle professioni.....	65
6.6 Innovazione nelle PMI.....	66
6.7 Forme di giustizia alternativa.....	67

1. PREMESSA

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy presenta l'edizione 2024 della Relazione annuale sulle attività del Sistema camerale, che risponde alla finalità di informare il Parlamento sulle attività svolte nell'esercizio 2023, ai sensi dell'articolo 5-bis della legge 29 dicembre 1993 n. 580, con particolare riferimento alla struttura organizzativa, alla *governance* e alle iniziative promozionali realizzate su tutto il territorio nazionale.


In continuità con le precedenti edizioni, nella Relazione sono integrate differenti tipologie di informazioni, quantitative e qualitative, disponibili presso fonti ufficiali, approfondendo, in particolare, i dati forniti dall'Unioncamere (Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura), come previsto dall'articolo 5-bis, comma 1, della sopracitata legge n. 580/1993.

Se da un lato il perimetro delle analisi resta dunque in larga parte immutato, anche per garantire la piena confrontabilità dei dati, dall'altro nella presente edizione si è voluto altresì restituire una fotografia aggiornata delle iniziative del Sistema camerale nel solco degli interventi complessivamente finalizzati ad un'ampia rideterminazione delle politiche per il sostegno all'economia reale che, partendo dalle strategie per rilanciare la competitività delle piccole e medie imprese, nel contesto della “*transizione 5.0*”, hanno visto il varo di importanti misure a tutti i livelli di governo del territorio.

La Legge quadro per il *Made in Italy* si iscrive proprio in questa cornice, disegnata dal governo, di ridefinizione delle policy finalizzate allo sviluppo di fattori chiave in grado di generare un impatto sulla competitività delle imprese, quali ad esempio le misure per la promozione degli investimenti nell'innovazione, del trasferimento tecnologico e della digitalizzazione.

Si tratta di strategie che vedono anche il coinvolgimento delle Camere di commercio, attive, in prima linea, assieme alle *Case del Made in Italy*, sulle tematiche poc'anzi menzionate, per massimizzare la disseminazione e l'efficacia delle misure introdotte, grazie soprattutto ad una presenza capillare sui territori, che favorisce il contatto diretto con il tessuto produttivo locale. Lavorando in sinergia, sui territori di riferimento, diviene più semplice raccogliere le istanze delle realtà locali e svolgere, in accordo con altre amministrazioni ed altri enti, azioni di promozione e di valorizzazione del *Made in Italy*, di analisi e di monitoraggio dei mercati, a supporto del sistema delle piccole e medie imprese.

L'insieme delle strategie messe in campo nel 2023 - anno di riferimento della Relazione - è finalizzato a creare un ambiente dove l'eccellenza italiana possa continuare a crescere e ad essere apprezzata in tutto il mondo, facendo della sostenibilità,



dell'inclusione sociale e della valorizzazione delle competenze artigianali i veri pilastri su cui costruire il futuro.

E' interessante segnalare come nel 2023 sia stata dedicata anche da parte delle Camere di commercio un'attenzione particolare a quelle iniziative messe in campo dal governo per il sostegno allo sviluppo e alla modernizzazione dei processi produttivi ed altresì alla promozione e alla valorizzazione dell'eccellenza qualitativa del *Made in Italy* che, pur in un quadro articolato di trasformazioni in corso - legate anche al ruolo centrale che progressivamente sta assumendo la tematica della *transizione digitale ed energetica* - continua a rappresentare un patrimonio industriale e imprenditoriale unico al mondo.

Per stare al passo con i più recenti cambiamenti, in un contesto in cui è diventato cruciale incorporare innovazione nei processi produttivi, aprirsi a nuovi paradigmi di vendite e adeguarsi a nuovi stili di vita e alle nuove esigenze della sostenibilità, una delle sfide poste oggi a tutti i livelli di governo del territorio (che vede anche il contributo delle Camere di commercio) è quindi l'attuazione, in stretta sinergia, di una serie di iniziative capaci di far leva sui punti di forza del sistema produttivo italiano e di guidare il Paese verso una crescita economica e sociale duratura all'insegna del progresso sostenibile.

Giulio Mario Donato

1.1. IL CONTESTO MACROECONOMICO

Le attività svolte nel 2023 dal Sistema camerale, come si vedrà più diffusamente, sono declinate in uno scenario macroeconomico caratterizzato da taluni fattori di complessità che, a partire dall'invasione dell'Ucraina e dalla nuova conflittualità in Medio Oriente, hanno condotto alla presenza di alcuni segnali di rallentamento nell'economia globale, soprattutto in relazione al ciclo manifatturiero che ha mostrato cenni di debolezza anche nell'Area Euro.

Nel corso del 2023 il **Prodotto interno lordo** (PIL) dell'Area Euro è cresciuto a un ritmo pari a 0,4%, mentre per l'anno 2024 le stime più recenti indicano un aumento complessivamente pari a 0,8%¹. Nel 2023 l'economia italiana ha registrato una crescita del PIL pari a 0,9% in termini reali, posizionandosi seconda tra le grandi economie europee, analogamente alla Francia e dietro soltanto alla Spagna (+2,5%), mentre la Germania ha fatto rilevare una lieve recessione (-0,2%). Tale dinamica positiva dell'Italia è riconducibile anche alle misure che sono state implementate dall'esecutivo al fine di sostenere le famiglie e le imprese. Per l'economia italiana, inoltre, le più recenti proiezioni della Commissione europea (Nov. 2024) indicano prudenzialmente una crescita pari a 0,7% nel 2024. È interessante segnalare che dal confronto con i livelli pre-pandemia, l'attività economica del nostro Paese si colloca al di sopra di tre punti percentuali e mezzo, in misura superiore a quanto registrato dalle altre principali economie europee (Germania, Francia e Spagna).

Il 2023, inoltre, per l'Italia è stato chiuso con un **avanzo commerciale** pari a 34,5 miliardi di euro, in forte miglioramento rispetto all'anno precedente; nel contempo il deficit energetico ha segnato una marcata riduzione rispetto al 2022. Dall'analisi del trend dell'export nel 2023, in confronto all'anno precedente, in termini di valori al netto dell'energia, si rileva una crescita (+1,3%) associata ad un aumento dei valori medi unitari esportati (+5,3%), ad ulteriore conferma dell'elevata qualità di moltissimi beni venduti dalle imprese italiane sui mercati internazionali.

L'Italia, infatti, anche nel 2023 ha continuato a far leva sulla competitività dei **prodotti del Made in Italy** percepiti, a livello globale, come garanzia di qualità, autenticità e stile, che sono riusciti a mantenere i tratti distintivi e la loro riconoscibilità anche durante la pandemia degli anni passati. In particolare, se si considera l'insieme delle filiere dei prodotti agro-alimentari, del tessile, dell'abbigliamento, calzature, pelletteria, gioielleria, lavorazione dei minerali non metalliferi e dei mobili, si osserva che l'importanza di questo aggregato nell'export nazionale è rimasta grosso modo stabile negli ultimi quindici anni, attestandosi poco al di sotto del 30%². Nel complesso si stima che il 53% dei beni finali di consumo sia

¹ FMI Ottobre 2024, Commissione europea Novembre 2024.

² Istat, Audizione Commissione attività produttive, "Indagine conoscitiva sul Made in Italy: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi", 6 marzo 2023.

composto da prodotti che rappresentano l'eccellenza italiana in termini di design, creatività, cura nei dettagli, materiali e lavorazioni³.

Sul piano industriale l'Italia continua a vantare delle eccellenze in molti settori e un elevato grado di specializzazione, con i prodotti *Made in Italy* che continuano a rappresentare un simbolo di qualità, di identità e di innovazione riconosciuto in tutto il mondo. Grazie ad un tessuto industriale diversificato il nostro Paese può inoltre vantare delle **catene del valore estese e complete** in molte delle filiere produttive appartenenti all'aggregato *Made in Italy*, spesso caratterizzate da *cluster* specializzati che coprono ogni fase dei processi di ricerca, sviluppo e produzione. Tra le filiere produttive più lunghe, che coinvolgono un numero elevato di settori sia a monte che a valle della catena, si evidenziano ad esempio quella del *Sistema Moda* e quella del *Sistema casa*, in cui le prime divisioni economiche producono poco meno del 50% del valore totale. Osservando, inoltre, il valore dei prodotti esportati si evidenzia come siano posizionate in cima alla graduatoria le filiere produttive del *Sistema Moda* (con 75,7 miliardi di euro), quella dell'*Agribusiness* (60,7 miliardi di euro), la filiera della *Meccanica strumentale* (52,8 miliardi) e quella della *Metallurgia e siderurgia* (52,1 miliardi)⁴.

All'interno dell'aggregato *Made in Italy* si segnala la buona *performance* del comparto agroalimentare che persino durante la pandemia è riuscito a registrare un andamento delle esportazioni più dinamico sia rispetto alla media mondiale sia alle altre grandi economie dell'Unione europea, beneficiando anche della progressiva ripartenza di tutto il canale dell'ospitalità⁵. In particolare, il settore *Made in Italy* del *food* e *wine* di qualità colloca l'Italia al primo posto tra i Paesi dell'Unione europea per numero di riconoscimenti conferiti dall'UE, con oltre 850 prodotti che contribuiscono a rendere l'Italia un Paese unico al mondo.

Dietro ad ognuno di questi prodotti italiani riconosciuti come DOP e IGP si cela una storia di cultura, di tradizione e di trasmissione di saperi antichi, legati ai territori. Ciascuna regione è di per sé un fiore all'occhiello, con peculiarità che talora si riflettono, purtroppo, anche in tentativi di sfruttamento illegale da parte di produttori esteri⁶.

In tema di **eccellenze italiane**, inoltre, è interessante segnalare l'aggregato c.d. Bello e Ben Fatto (BBF), per il quale è stimato un valore di oltre 161 miliardi di euro⁷. Il BBF rappresenta, come noto, una significativa parte delle esportazioni complessive dell'Italia (oltre il 26%) ed è trasversale a tutti i principali comparti dal *Made in Italy*, seppure in maniera più marcata

³ Per approfondimenti sull'aggregato BBF si veda anche Centro studi Confindustria, "Esportare la dolce vita 2023", 12 giugno 2023.

⁴ Ministero delle Imprese e del Made in Italy "Made in Italy 2030 – libro verde sulla politica industriale", 16 ottobre 2024.

⁵ SACE, "Rapporto Export 2022. Caro Export. Sfide globali e il valore di esserci", 14 settembre 2022.

⁶ Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. La denominazione di Origine Protetta, Indicazione Geografica Protetta e Specialità Tradizionale Garantita (DOP, IGP, STG) hanno l'obiettivo di tutelare gli standard qualitativi dei prodotti agroalimentari, salvaguardarne i metodi di produzione, fornire ai consumatori informazioni chiare sulle caratteristiche che conferiscono valore aggiunto ai prodotti. Questo enorme patrimonio informativo per il consumatore è assicurato dal rispetto di disciplinari di produzione. Secondo i dati del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sono 326 i riconoscimenti tra DOP, IGP, STG e 529 vini COOG, DOC e IGT:

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/309>.

⁷ Stime Centro studi Confindustria. Per approfondimenti si veda anche il Rapporto 2023 "Esportare la dolce vita - Bello e Ben Fatto: il potenziale del Made in Italy nel panorama internazionale".

nei settori che rappresentano i veri e propri c.d. “*pilastri del Made in Italy*” ovvero quei settori afferenti alle c.d. “3F” di “**Fashion, Food, Furniture.**” Queste eccellenze si dirigono prevalentemente verso i mercati avanzati, ma il quantitativo esportato verso i paesi emergenti, per il loro dinamismo (sia sul piano demografico che su quello economico), offre promettenti margini di crescita sebbene il loro peso sia ancora contenuto⁸. Il BBF non è solo l'espressione più facilmente riconoscibile del *Made in Italy*, ma riprende anche i tratti più caratteristici dell'*heritage* culturale dell'Italia, delle sue tradizioni, dei suoi paesaggi e delle sue opere d'arte, contribuendo così a disegnare l'immagine di un Paese apprezzata in tutto il mondo.

Nello scenario poc'anzi descritto, come si vedrà più diffusamente, tra le **funzioni istituzionali attribuite per legge alle Camere di commercio** (Cfr. cap. 6) si evidenzia l'attività di promozione delle eccellenze italiane, che impegna circa l'80% delle Camere di commercio nella valorizzazione dei prodotti locali, le funzioni in ambito di qualificazione delle attività produttive, soprattutto nei settori di eccellenza dell'economia italiana (quali ad esempio l'agroalimentare, l'artigianato e la meccanica). Il sistema camerale, inoltre, svolge funzioni di promozione del turismo e della cultura, attraverso la realizzazione di iniziative per la valorizzazione dei territori sia in campo storico-culturale che enogastronomico, e attività volte a favorire la digitalizzazione delle imprese, che passano soprattutto attraverso il rafforzamento del network dei Punti impresa digitale. Tra i servizi volti a favorire la digitalizzazione delle imprese le Camere di commercio gestiscono inoltre il Registro delle Imprese che rappresenta la prima anagrafe pubblica nativa digitale italiana (Cfr. cap.4). Nel prosieguo delle analisi, coerentemente con la previsione normativa sopra richiamata, si è focalizzata l'attenzione dapprima sulla composizione strutturale del sistema camerale (Cfr. cap. 3) anche in relazione alla definizione del nuovo assetto territoriale conseguente all'attuazione della Riforma del sistema (Cfr. cap. 2), con uno sguardo d'insieme specifico sulle fonti di finanziamento delle Camere di commercio (Cfr. cap. 5), successivamente sono state approfondite - attraverso focus specifici - le attività realizzate dal Sistema camerale (Cfr. cap. 6), cercando di restituire una fotografia aggiornata delle principali iniziative a sostegno delle imprese realizzate nel corso del 2023.

⁸ Inoltre secondo stime del Centro Studi di Confindustria e Sace se l'Italia migliorasse la propria capacità produttiva, questo si potrebbe tradurre in un incremento delle esportazioni del BBF pari a 53,9 miliardi di euro nei prossimi cinque anni. Questo potenziale è particolarmente rilevante nei mercati avanzati, dove i principali Paesi offrono opportunità per 26,8 miliardi di euro, con Stati Uniti, Francia e Germania in testa. Nei mercati emergenti i Paesi principali rappresentano un potenziale di 18,1 miliardi di euro, con Cina, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita ai primi posti.

1.2 LA RELAZIONE ANNUALE 2024 IN SINTESI

La presente Relazione annuale al Parlamento, come ogni anno, illustra in dettaglio le attività svolte dalle Camere di commercio, nell'esercizio 2023, nel contesto macroeconomico di riferimento e nel solco delle policy e delle strategie implementate dal governo per il sostegno all'economia reale.


- Nel 2023 l'**economia italiana** ha registrato una crescita del PIL pari a 0,9% in termini reali e le aperture di nuove attività economiche hanno superato il numero di imprese che hanno chiuso, portando a +42.039 unità il saldo positivo tra imprese iscritte e quelle cancellate.
- L'Italia, anche nel 2023, ha continuato a far leva sulla **competitività dei prodotti del Made in Italy** che sono riusciti a mantenere vivi i distintivi e la loro riconoscibilità anche in un complesso scenario economico internazionale, caratterizzato, dapprima dalla perdurante pandemia di livello mondiale, e in seguito dalle persistenti tensioni geopolitiche legate principalmente ai conflitti russo-ucraino e in Medio Oriente.
- Grazie ad un tessuto industriale diversificato il nostro Paese può infatti contare sulla presenza di **catene del valore estese e complete**, in molte delle filiere produttive appartenenti all'aggregato *Made in Italy* (quali ad es. *Sistema moda* e *Sistema casa*), riuscendo a preservare quote di mercato importanti e realizzando un **surplus commerciale** che nel 2023 è stato pari a 34,5 miliardi di euro.
- Da una classifica in termini di valore dei **beni esportati** si trovano in cima alla graduatoria le filiere produttive del *Sistema Moda* (con 75,7 miliardi di euro), quella dell'*Agribusiness* (60,7 miliardi di euro), la filiera della *Meccanica strumentale* (52,8 miliardi) e quella della *Metallurgia e siderurgia* (52,1 miliardi). Questi beni, che rappresentano delle eccellenze italiane, si dirigono prevalentemente verso i mercati avanzati, ma il quantitativo esportato verso i paesi emergenti, per il loro dinamismo sia sul piano demografico che su quello economico, offre promettenti margini di crescita, sebbene il loro peso sia ancora contenuto.
- In questo scenario ha operato il **Sistema camerale** che, come si vedrà nel prosieguo della Relazione, è un sistema **configurato a rete**, in grado di interagire con gli *stakeholder* presenti sui territori e di rispondere alle esigenze del sistema produttivo locale grazie anche ad una presenza capillare sui territori. Al 31 dicembre 2023 il sistema camerale risulta composto da 65 Camere di commercio, 10 Unioni regionali, 61 Aziende speciali, 86 Camere di Commercio Italiane all'Estero (di cui 77 formalmente riconosciute) presenti su 63 Paesi con 160 punti di assistenza, 39 Camere di Commercio Italo – Estere.
- Sul piano della **governance**, i **Consigli** rappresentano gli organi collegiali primari di governo degli Enti camerali, con funzioni di indirizzo politico e amministrativo, e al loro interno siedono tutte le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative dell'economia locale. A livello di **rappresentanza dei settori** economici, nel 2023 resta

confermata una composizione analoga alle precedenti annualità, che vede la maggioranza dei consiglieri camerali espressione principalmente del commercio (17,9%), dell'industria (15,3%), dei servizi alle imprese (13,8%) e dell'artigianato (13,4%).

- In termini di **composizione di genere**, è interessante segnalare che da una comparazione dei dati al 31/12/2023 con le informazioni pre-riforma, quando la quota dei consiglieri donna era pari solo al 24,4%, si registra un **aumento della presenza femminile** in seno ai Consigli camerali di oltre quattro punti percentuali, attribuibile agli effetti dell'applicazione della norma di riordino del sistema camerale con la quale è stato stabilito l'adeguamento degli Statuti in modo da assicurare anche la presenza femminile negli organi collegiali.
- Grazie alla sua configurazione strutturale, il Sistema camerale contribuisce al sostegno delle PMI, che rappresentano l'asse portante del sistema produttivo italiano (la quasi totalità delle aziende italiane ha meno di 250 addetti), svolgendo principalmente funzioni di promozione delle eccellenze italiane e di **valorizzazione dei prodotti del Made in Italy** (con circa 66 milioni spesi nel 2023 a favore delle imprese presenti nel territorio) in stretta sinergia con le iniziative messe in campo dal governo a tutti i livelli istituzionali. In tale ambito le Camere svolgono anche azioni di qualificazione delle attività produttive in alcuni dei settori più rappresentativi e di eccellenza italiana, quali ad esempio l'agroalimentare, l'artigianato, la meccanica, il sistema moda e il sistema casa. Oltre l'80% delle Camere nel 2023 è stato impegnato su tali temi, con quasi 800 imprese coinvolte in azioni di sostegno per il riconoscimento di denominazioni di origine e con il coinvolgimento di circa 1.300 imprese in iniziative di *incoming* organizzate localmente dalle Camere di commercio.
- In continuità con gli anni precedenti, di rilievo sono state nel 2023 anche le funzioni di **promozione del turismo e della cultura**, attraverso iniziative volte alla valorizzazione dei territori sia in campo storico-culturale che in campo enogastronomico (con circa 74 milioni di euro spesi complessivamente sui territori), e quelle volte a favorire la **digitalizzazione delle imprese** che passano soprattutto attraverso il rafforzamento del network dei Punti impresa digitale (PID), con circa 59 milioni di euro investiti in tali ambiti nel 2023, laddove si stima (Istat) che il 60,7% delle piccole e medie imprese in Italia nel 2023 ha adottato almeno quattro attività digitali, a fronte del 57,7% nell'UE27.
- Complessivamente nel 2023 le risorse messe in campo dalle Camere di commercio per la realizzazione degli interventi economici a favore delle imprese sui territori ammontano a circa **312 milioni di euro**.
- Come noto, inoltre, ogni impresa è presente nel **Registro delle imprese** tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sua sede principale. Il Registro delle imprese delle Camere di commercio rappresenta la fonte ufficiale, attendibile e garantita dalla legge, di informazioni complete su tutte le imprese italiane (al 31 dicembre risultano registrate in totale 5.957.137 imprese) e sui loro soci ed amministratori.

- Solo nel 2023 nel Registro risultano evase complessivamente 6,1 milioni di **pratiche** (ad esclusione del deposito bilanci e delle pratiche annullate e respinte), con una media di 3,5 giorni per la lavorazione delle pratiche telematiche. Inoltre, il 90% delle pratiche telematiche è stato evaso entro 5 giorni (in ottemperanza dell'art. 11 comma 8 del DPR n.581/1995).
- È interessante segnalare, inoltre, che le Camere di commercio finanziano, tramite l'**incremento del 20% del diritto annuale**, una serie di **Progetti strategici** - condivisi con le Regioni, d'intesa con questo Ministero - volti a promuovere la competitività delle imprese attraverso lo sviluppo di fattori chiave, quali, ad esempio, le competenze digitali, l'innovazione e l'internazionalizzazione. Le Camere finanziano la realizzazione di tali progetti anche dedicandovi ulteriori risorse proprie, al fine di accrescerne l'impatto positivo sul territorio. Come si vedrà nel prosieguo della Relazione i relativi costi trovano collocazione in apposite voci della parte corrente del bilancio, tra gli interventi economici.
- In particolare si segnala che con il **decreto del Ministro 23 febbraio 2023** questo Ministero ha autorizzato l'incremento del 20% delle misure del diritto annuale per la realizzazione di **236 progetti** delle Camere di commercio relativi alla programmazione del triennio **2023-2025**, dei quali 67 afferenti al tema della *doppia transizione digitale ed ecologica*, 57 concernenti la tematica della *formazione lavoro*, 57 per il *turismo*, 53 per la *preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali*, 2 per il *quadrilatero di penetrazione viaria interna Umbria-Marche*.
- Complessivamente, nell'ambito degli interventi economici soprarichiamati, le risorse per la realizzazione dei **progetti** finanziati sui territori con l'incremento del 20% del diritto annuale ammontano a circa **103 milioni di euro**, dei quali 59 milioni afferiscono alla *doppia transizione digitale ed ecologica*, peraltro in coerenza con l'attenzione dedicata al tema dal governo anche attraverso il recente Piano "Transizione 5.0"⁹.
- Inoltre, si ritiene utile evidenziare che ulteriori risorse nelle disponibilità delle Camere di commercio, quindi trasferibili sui territori per ulteriori servizi e attività promozionali, sono state erogate dal MIMIT in attuazione della Sentenza n. 210 del 14 ottobre 2022 con la quale la Corte Costituzionale ha ritenuto illegittima l'applicazione alle Camere di commercio delle disposizioni sull'obbligo di riversare al bilancio dello Stato i **risparmi derivanti dalle regole di contenimento della spesa** (per gli anni 2017, 2018 e 2019), a fronte della loro particolare autonomia finanziaria. Pertanto, nel 2023 con il decreto direttoriale del 9 giugno il Ministero delle Imprese e del *Made in Italy* ha provveduto

⁹ L'articolo 38 del DL 2 marzo 2024 n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, recante "*Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*", ha istituito il nuovo Piano Transizione 5.0, introducendo un credito d'imposta per le imprese che effettuano nuovi investimenti, a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2025, destinati ad aziende ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che comportano una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva non inferiore al 3 per cento, o, in alternativa, una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5 per cento. Il piano fa parte della più ampia strategia finalizzata a sostenere il processo di trasformazione digitale ed energetica delle imprese, e mette a disposizione 12,7 miliardi di euro nel biennio 2024-2025.



all'erogazione di **32.901.983** euro (relativi ai risparmi di spesa versati dalle Camere nel 2017); analogamente nell'anno 2024, con il decreto direttoriale 11 giugno sono stati erogati **33.012.506** euro (con riferimento all'anno 2018), in considerazione delle disponibilità di cassa del relativo esercizio finanziario. L'annualità 2019 sarà rimborsata con le disponibilità delle risorse assegnate al Ministero per l'anno 2025, in ottemperanza a quanto stabilito dalla normativa vigente.

- Infine, con particolare riferimento alle **Camere di commercio italiane all'estero** - che, come noto, contribuiscono alle attività di promozione del Made in Italy nel mondo - si evidenzia che, in virtù del riconoscimento governativo, questi enti ricevono un contributo pubblico per la realizzazione di un programma promozionale a seguito della realizzazione di attività a beneficio delle PMI. Nel 2023 il MIMIT ha erogato un contributo complessivamente pari a **6,7 milioni** di euro, in esito all'istruttoria appositamente svolta, mentre il contributo totale erogato nel 2024 è stato pari a **6,8 milioni** di euro. Tra le principali attività promozionali svolte si segnalano i servizi alle imprese (quali soprattutto la ricerca di partner commerciali, la partecipazione a fiere, le ricerche di mercato, gli incontri B2B), la consulenza legale, i corsi di formazione, la consultazione del registro imprese, i servizi di marketing, le attività di comunicazione e networking, le attività di recupero crediti.

2. LA RIFORMA DEL SISTEMA CAMERALE E L'ITER DEGLI ACCORPAMENTI

Il quadro normativo di riferimento per la presente Relazione, come detto nelle premesse, è rappresentato dalla legge 29 dicembre 1993 n. 580 e s.m.i. A tale norma sono state introdotte importanti innovazioni con la riforma della pubblica amministrazione (articolo 10, **legge 7 agosto 2015 n. 124**), con l'obiettivo di far fronte a una triplice esigenza:

- di riduzione del contributo obbligatorio delle imprese,
- di riqualificazione, razionalizzazione e riduzione della spesa,
- di eliminazione delle duplicazioni dei compiti e delle funzioni rispetto ad altre amministrazioni pubbliche.

Tale intervento - adottato con un successivo decreto legislativo - ha previsto, in particolare, la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio presenti sul territorio, con l'accorpamento di quelle con meno di 75 mila imprese iscritte nei propri registri e la conseguente riduzione del loro numero complessivo, la riduzione delle unioni camerali e delle aziende speciali, la gratuità delle cariche, la riforma delle funzioni, dei compiti e del finanziamento delle Camere di commercio, con l'obiettivo di conseguire una maggiore efficienza, a fronte di minori oneri per i cittadini e per le imprese.

Questi orientamenti avevano già trovato una prima concreta definizione normativa nel corso del 2014, con l'articolo 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114. Nelle more del riordino del sistema, infatti, era stata prevista la determinazione degli importi dei diritti di segreteria sulla base dei costi standard e la riduzione degli importi del diritto annuale.

Seguendo questo percorso, per favorire un processo di modernizzazione e di sviluppo di attività strategiche per il rilancio della competitività dei territori, il 25 novembre del 2016 è stato emanato il **decreto legislativo n. 219**. Tale decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 25 novembre 2016, ha sancito l'*"Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura"*, su proposta del Ministro dello sviluppo economico (ora delle Imprese e del Made in Italy) d'intesa con il Ministro della funzione pubblica e il Ministro dell'economia e delle finanze. Con il decreto legislativo n. 219/2016 sono state introdotte significative modifiche e importanti novità rispetto alla precedente normativa di riferimento. Più in particolare, con l'accorpamento delle Camere di commercio sotto la soglia delle 75.000 imprese registrate, è stato ricondotto da 105 a 60 il numero massimo di Camere di commercio presenti in Italia. Riguardo al diritto annuale è stata confermata la riduzione, rispetto agli importi vigenti nel 2014, nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017 (per approfondimenti sulle fonti di finanziamento cfr. cap. 5). Questo provvedimento risponde, quindi ad obiettivi di razionalizzazione complessiva del sistema camerale, di rimodulazione delle funzioni e dei compiti delle Camere di commercio in un'ottica di "efficientamento", e di revisione generale dell'assetto del personale. Novità importanti hanno riguardato anche il tema delle *società a partecipazione pubblica*. Il legislatore ha affrontato compiutamente la materia attraverso un

Testo unico¹⁰ in grado di considerare l'intero "ciclo di vita" di una società a partecipazione pubblica. Il principale obiettivo è stato quello di introdurre un corpo di regole organico, in grado di disciplinare la costituzione, l'acquisto, il mantenimento e la gestione di partecipazioni da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, prescrivendo la dismissione di quelle non rispondenti a determinati parametri fissati dalla legge. Il decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219 "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura" modificando la legge 580/1993 ha previsto all'articolo 2 comma 4: *"Per il raggiungimento dei propri scopi, le Camere di commercio promuovono, realizzano e gestiscono strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e, nel rispetto delle previsioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSP), a società, previa approvazione del Ministro dello sviluppo economico"* ora Ministro delle Imprese e del Made in Italy. Detto decreto legislativo n. 175/2016, all'articolo 2 comma 1 lett. f) definisce la "partecipazione" come la titolarità di rapporti comportanti la qualità di socio in società o la titolarità di strumenti finanziari che attribuiscono diritti amministrativi. Successivamente il legislatore, in un più ampio programma di semplificazione delle procedure amministrative, con l'art. 61 del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, ha modificato i commi 4 e 5 dell'articolo 2 della legge 580, trasformando l'originaria autorizzazione ministeriale in una comunicazione da rendere a questo Ministero, in merito alle partecipazioni alle strutture di interesse economico generale a livello locale e alla costituzione di aziende speciali.

Proseguendo questo percorso di cambiamento, il Consiglio dei Ministri, l'**8 febbraio 2018** ha autorizzato¹¹ il Ministro dello sviluppo economico, ora delle Imprese e del Made in Italy, ad adottare un **decreto** - esaminato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano - recante la *"Riduzione del numero delle Camere di commercio mediante accorpamento, razionalizzazione delle sedi e del personale, a norma dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219"*.

Con l'art. 61 del sopracitato **Decreto-legge 104 del 14/08/2020** (c.d. Decreto "agosto"), convertito dalla legge n. 126/2020, il legislatore è intervenuto sugli accorpamenti con la finalità di imprimere un'accelerazione nei processi di accorpamento degli Enti camerali, commissariando le Camere che non terminavano i procedimenti entro il 30 novembre. Con la medesima finalità, successivamente nella **Legge di Bilancio 2022** (L. 234/2021) sono stati previsti due commi nell'art. 1 "Disposizioni in materia di Camere di commercio", relativi in particolare a quelle Camere di commercio che risultavano ancora interessate da processi di accorpamento non perfezionati. In particolare, i commi 978 e 979 hanno stabilito, da un lato, che il Ministero dovesse accertare lo stato di realizzazione del processo di riordino del

¹⁰ Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" pubblicato sulla GU n. 210 del 8 settembre 2016.

¹¹ Ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

sistema camerale, alla data del 30 giugno 2022, predisponendo una relazione sullo stato di realizzazione degli accorpamenti, dall'altro, che, entro il medesimo termine del 30 giugno, si sarebbero dovute concludere le procedure di accorpamento ancora non perfezionate alla data di entrata in vigore della norma stessa.

La *ratio* delle disposizioni richiamate è stata finalizzata ad imprimere una nuova accelerazione alle procedure di accorpamento che, negli anni, sono state contrassegnate da rallentamenti attribuibili a taluni contenziosi.

Passando all'analisi delle procedure di accorpamento si ritiene utile evidenziare, preliminarmente, che queste innovazioni normative che nel complesso hanno sistematizzato il quadro giuridico-amministrativo della disciplina sul sistema camerale, avevano iniziato a produrre qualche primo effetto diretto già nel 2015. Infatti alcune Camere di commercio avevano posto in essere autonomamente alcune iniziative tese ad anticipare il processo di riordino e di contenimento della spesa già nel 2014, attraverso un proprio processo di autoriforma. Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 sono stati, quindi, avviati i primi processi di accorpamento. In particolare la prima Camera di commercio accorpata è Venezia Rovigo Delta – Lagunare, nata dall'unione delle preesistenti Camere di commercio di Venezia e Rovigo. Questo primo nuovo ente camerale è stato istituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 ottobre 2014, su proposta delle Camere di commercio interessate e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, divenendo operativo dal 20 luglio 2015, con l'insediamento del nuovo Consiglio camerale.

2.1 L'analisi delle procedure di accorpamento perfezionate

Anni 2015 - 2016

Con riguardo in particolare al 2015 - 2016 sono stati perfezionati i seguenti iter di accorpamento e d'istituzione delle nuove Camere di commercio:

- Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura del Molise, costituita dal 18 gennaio 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Campobasso e di Isernia (decreto ministeriale istitutivo del 4 marzo 2015);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Riviera di Liguria, costituita dal 26 aprile 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Imperia, di La Spezia e di Savona (decreto ministeriale 1° aprile 2015);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Treviso - Belluno costituita dal 16 maggio 2016 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo 1° aprile 2015);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Venezia Giulia costituita dal 28 ottobre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Trieste e Gorizia (decreto ministeriale istitutivo 6 agosto 2015);

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Maremma e del Tirreno - costituita dal 1° settembre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Grosseto e Livorno (decreto ministeriale istitutivo 6 agosto 2015);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Biella e Vercelli costituita dal 6 giugno 2016 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 6 agosto 2015);
- Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura della Romagna, costituita dal 19 dicembre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Rimini e Forlì Cesena (decreto istitutivo 23 dicembre 2015).

Complessivamente alla data del 31/12/2016 l'iter è stato perfezionato in 15 Camere di commercio. A seguito della conclusione di questi processi di accorpamento - 15 Camere di commercio soppresse e 7 nuovi enti camerali istituiti - il numero totale delle Camere di commercio passa da 105 a 97. Tenendo conto anche del precedente accorpamento su base volontaria perfezionato nelle Camere di Venezia e di Rovigo, al **31 dicembre 2016** le Camere di commercio diventano complessivamente **96**.

Anno 2017

Nel corso dell'anno 2017, si segnala la conclusione dei seguenti processi di accorpamento:

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Palermo ed Enna, costituita dal 28 febbraio 2017 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto istitutivo del 17 marzo 2015);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia Orientale, costituita dal 4 settembre 2017 con l'accorpamento delle tre Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa (decreto ministeriale istitutivo del 25 settembre 2015);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano, Monza-Brianza e Lodi, costituita a partire dal 18 settembre 2017 con l'accorpamento delle tre relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 13 ottobre 2016);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Chieti Pescara, costituita a partire dal 29 dicembre 2017 con l'accorpamento delle relative Camere di commercio (decreto istitutivo del 25 settembre 2015).

Dunque, nel corso del 2017, l'iter è stato perfezionato in 10 Camere di commercio; a seguito della conclusione di questi processi di accorpamento - 10 Camere di commercio soppresse e 4 nuovi enti camerali istituiti - alla data del **31 dicembre 2017**, il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **90**.

Anno 2018

Il 1° marzo 2018 sono state avviate le procedure relative ad ulteriori 12 processi di accorpamento stabiliti nel decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2018.

Nel corso del 2018 sono stati perfezionati i seguenti accorpamenti:

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Pordenone Udine costituita a partire dall'8 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Basilicata costituita a partire dal 22 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Matera e Potenza (decreto istitutivo del 22 ottobre 2018).
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura delle Marche costituita a partire dal 31 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Ancona, di Ascoli Piceno, di Fermo, di Macerata e di Pesaro e Urbino (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Arezzo Siena costituita a partire dal 12 novembre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018).

Al **31 dicembre 2018**, a seguito del perfezionamento di questi ultimi accorpamenti, le Camere di commercio diventano **83**.

Anno 2019

Nel corso del 2019 è stato perfezionato l'iter di accorpamento della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Como-Lecco, costituita a partire dal 28 marzo 2019 con l'unione delle due Camere di commercio (decreto istitutivo 16 febbraio 2018).

Alla data del **31/12/2019** le Camere di commercio risultano complessivamente **82**.

Anno 2020

Nel corso dell'anno 2020 sono stati perfezionati i seguenti iter di accorpamento e d'istituzione delle nuove Camere di commercio:

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Asti ed Alessandria, costituita dal 01 febbraio 2020 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Pistoia e Prato, costituita dal 30 settembre 2020 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo 16 febbraio 2018).);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Frosinone e Latina, costituita a partire dal 07 ottobre 2020 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018);

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Cagliari e Oristano, costituita a partire dal 30 novembre 2020 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale 16 febbraio 2018).
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Gran Sasso D'Italia, costituita a partire dal 09 dicembre 2020 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio L'Aquila e Teramo (decreto ministeriale del 27 dicembre 2017 e decreto ministeriale 16 febbraio 2018).
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Monte Rosa Laghi Alto Piemonte, costituita a partire dal 22 dicembre 2020 con l'accorpamento delle tre relative Camere di commercio Biella-Vercelli, Novara, Verbano-Cusio-Ossola (decreto ministeriale del 16 febbraio 2018).

Complessivamente, dunque, nel corso del 2020, l'iter è stato perfezionato in 13 Camere di commercio; a seguito della conclusione di questi processi di accorpamento - 13 Camere di commercio soppresses e 6 nuovi enti camerali istituiti - alla data del **31 dicembre 2020**, di riferimento per la presente relazione, il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **75**.

Anno 2021

Nel corso dell'anno 2021, si segnala la conclusione dei seguenti processi di accorpamento:


- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'Umbria, costituita dal 28 gennaio 2021 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio *Perugia e Terni* (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Rieti e Viterbo, costituita dal 27 luglio 2021 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018).

Nel 2021, l'iter è stato perfezionato dunque in 4 Camere di commercio e, a seguito della conclusione di questi processi di accorpamento (4 Camere di commercio soppresses e 2 nuovi enti camerali istituiti), alla data del **31 dicembre 2021**, di riferimento per la presente relazione, il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **73**.

Anno 2022

Nel corso dell'anno 2022, anno di riferimento per la presente relazione, si segnala la conclusione di tre nuovi Enti camerali che hanno visto coinvolte otto Camere di commercio preesistenti seguenti processi di accorpamento:

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Toscana Nord Ovest, costituita dal 30 giugno 2022 con l'accorpamento delle tre relative Camere di commercio Massa-Carrara, Lucca e Pisa (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);

- 
- Camera di commercio Irpinia-Sannio, costituita il 5 luglio 2022 a seguito della conclusione dell'accorpamento delle preesistenti Camere di Avellino e di Benevento (decreto istitutivo del 16 novembre 2016)
 - Camera di commercio di Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, costituita in data 3 novembre 2022 a seguito della conclusione dell'accorpamento delle tre preesistenti Camere e con il relativo insediamento del nuovo Consiglio (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018).

Dunque, nel corso del 2022, l'iter è stato perfezionato in 8 Camere di commercio; a seguito della conclusione di questi processi di accorpamento - 8 Camere di commercio soppresse e 3 nuovi enti camerali istituiti - alla data del **31 dicembre 2022**, il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **68**.

Anno 2023

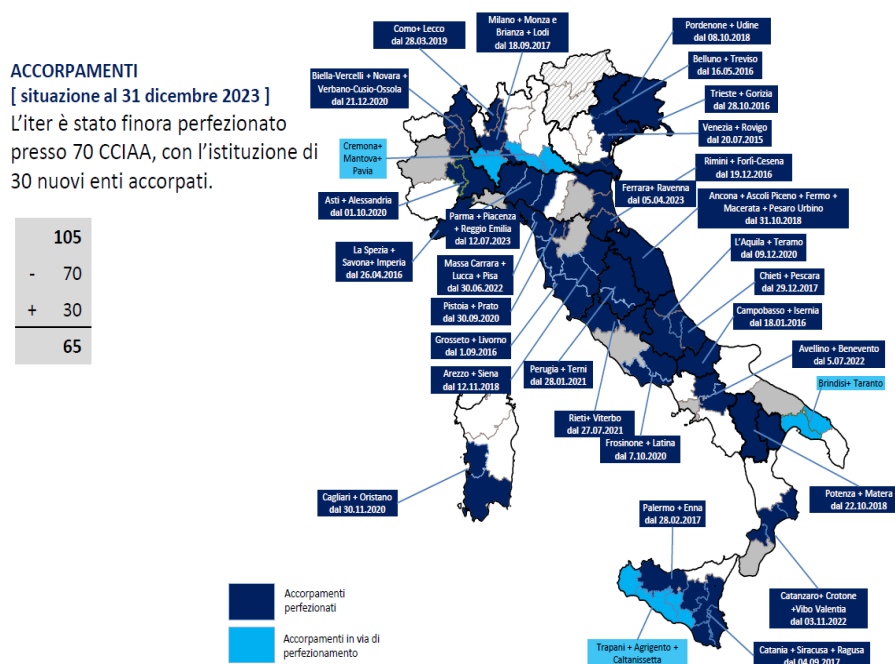
Nel corso dell'anno 2023, anno di riferimento della presente Relazione, risulta perfezionato l'iter di costituzione di due nuovi Enti camerali che hanno visto coinvolte cinque Camere di commercio preesistenti:

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Ferrara e Ravenna, costituita dal 05 aprile 2023 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio Ferrara e Ravenna (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Parma, Piacenza e Reggio Emilia, costituita dal 12 luglio 2023 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio Parma Piacenza e Reggio (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018);

Pertanto nel corso del **2023** l'iter è stato perfezionato in 5 Camere di commercio; a seguito della conclusione di questi processi (5 Camere di commercio soppresse e 2 nuovi enti camerali istituiti) alla data del **31 dicembre 2023** il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **65**.

Nella figura seguente sono rappresentate le procedure concluse e in via di perfezionamento alla data del 31/12/2023.

Fig.1 - La situazione degli accorpamenti aggiornata al 31/12/2023



Fonte: Unioncamere

2.2 Lo stato dell'arte degli accorpamenti e le procedure in itinere

Nell'anno 2024 - che, in ogni caso, sarà oggetto di specifico approfondimento nella prossima Relazione - risulta perfezionato l'iter di costituzione di due nuovi Enti camerali che hanno visto coinvolte cinque Camere di commercio preesistenti:

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Brindisi e Taranto, costituita dal 29 febbraio 2024 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio Brindisi e Taranto (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Cremona, Mantova e Pavia, costituita dal 18 novembre 2024 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio Cremona Mantova e Pavia (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018).

Pertanto al **30 novembre 2024** il numero totale delle Camere di commercio presenti in Italia scende a **62**.

Dalle analisi aggiornate sulle procedure in itinere si rileva la presenza di **tre Camere di commercio**, collocate in Sicilia, che risultano **tuttora interessate da una procedura** di accorpamento: Agrigento, Caltanissetta, Trapani.

In esito al perfezionamento di tale ultima procedura, il numero complessivo di Camere di commercio presenti in Italia sarà pertanto ricondotto a 60¹².

¹² Con riferimento in particolare alle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio della Regione Siciliana si ritiene utile evidenziare che il processo di ridefinizione dell'assetto stabilito con la Riforma del sistema camerale, peraltro rallentato dalla presenza di taluni contenziosi, è stato contrassegnato da alcuni interventi tesi in ogni caso a mantenere fermo il principio per cui non possono esserci più di 60 Camere di commercio in Italia e oltre quattro Camere di commercio nella regione Siciliana, come previsto originariamente dalla legge di Riforma. Per completezza informativa si rileva che alla data del 30/11/2024 in Sicilia sono presenti le seguenti quattro Camere di commercio, il cui assetto territoriale conferma i medesimi enti camerali previsti dalla Riforma del sistema camerale:

- Camera di commercio di Messina;
- Camera di Palermo-Enna;
- Camera di Agrigento, Caltanissetta, Trapani (in fase di accorpamento);
- Camera Sud est Sicilia (Catania, Ragusa e Siracusa).

3. LA STRUTTURA DEL SISTEMA CAMERALE

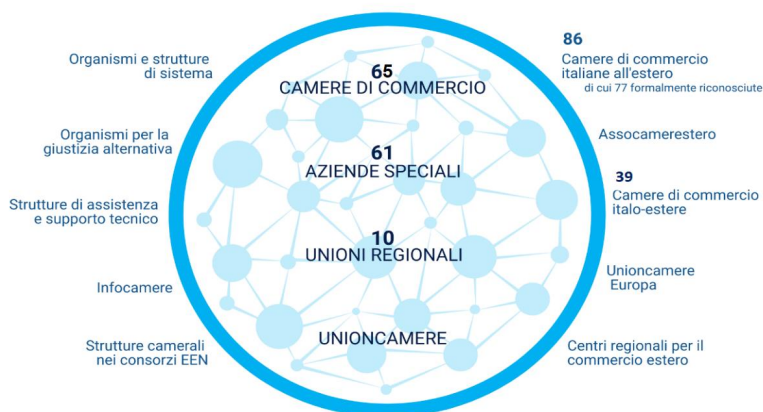
Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della Legge n. 580/1993, le Camere di commercio italiane, le unioni regionali delle camere di commercio, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere) nonché i loro organismi strumentali, costituiscono il sistema camerale italiano. Fanno parte altresì del sistema camerale italiano le Camere di commercio italiane all'estero e estere in Italia legalmente riconosciute dallo Stato italiano.

Si tratta di un sistema configurato *a rete*, in grado di interagire con il sistema produttivo e sociale presente nel Paese, e tale da poter rispondere alle esigenze di tutti gli stakeholder presenti a livello di sistema produttivo nazionale.

In particolare al **31 dicembre 2023** il sistema camerale risulta così composto:

- **65** Camere di commercio
- **10** Unioni regionali
- **61** Aziende speciali
- **86** Camere di Commercio Italiane all'Estero (di cui 77 formalmente riconosciute)
- **39** Camere di Commercio Italo - Estere

Fig.1 - Mappa del Sistema Camerale



3.1 Le Camere di commercio

Ai sensi della legge n. 580/1993 e s.m.i. le Camere di commercio sono enti pubblici dotati di autonomia funzionale che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di riferimento, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.

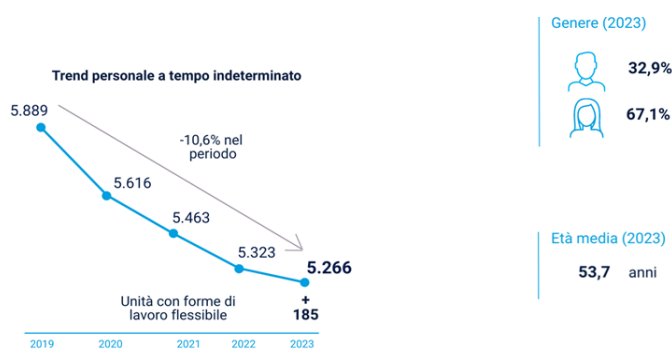
La sentenza della Corte Costituzionale n. 210 del 14/09/2022 (G.U. 19/10/2022), inoltre, ha definito le Camere di commercio come «**strumenti per il perseguimento di politiche**

pubbliche» sottolineando come da tale vocazione pubblicistica discenda la qualifica di «enti di diritto pubblico, dotati di personalità giuridica».

In linea anche con tale ruolo sottolineato dalla Corte costituzionale, le analisi riportate nella presente Relazione documentano in maniera dettagliata le attività del sistema camerale in particolare sugli ambiti diventati temi chiave del nuovo assetto organizzativo delineato dal decreto legislativo n. 219/2016. Si tratta di funzioni che, come accennato, rendono la *mission* delle Camere di commercio via via più moderna ed incisiva. Progressivamente sono stati ridefiniti i servizi offerti in chiave più innovativa ed efficiente incorporando specifiche competenze e *know how* in grado di supportare gli imprenditori per tenere il passo con i cambiamenti che sempre più rapidamente investono il nostro Paese.

In un quadro di strategie vocate al cambiamento e allo sviluppo, al 31/12/2023 si rilevano in Italia complessivamente **65 Camere di commercio**. Riguardo al personale, il **numero degli addetti** delle Camere di commercio, pur continuando a garantire servizi di eccellenza al tessuto produttivo locale, si è progressivamente ridotto. In particolare, con riferimento al personale con contratto a tempo indeterminato, al 31 dicembre 2023 si registra una flessione **-1,08%** rispetto all'anno precedente che ha portato il numero complessivo degli addetti a 5.266 unità dalle 5.323 rilevate al 31 dicembre 2022. Il dato conferma l'andamento decrescente degli ultimi cinque anni, nel corso dei quali il personale si è complessivamente ridotto del 10,6% in misura piuttosto uniforme tra le diverse categorie professionali. Le esigenze derivanti dalle norme di contenimento della spesa con riguardo al personale delle pubbliche amministrazioni, peraltro, hanno consentito solo in parte di colmare questo deficit con il ricorso alle forme di lavoro flessibile (+ 184 unità).

Fig.2 – Il personale delle CCIAA al 31/12/2023



Fonte: Unioncamere

Riguardo alla suddivisione del personale in base all'**inquadramento professionale**, nelle Camere di commercio si distinguono tre livelli impiegatizi (A, B, C), rispettivamente con il 1,6%, il 12,6% e il 56,2% del personale, un livello relativo ai Quadri (contrassegnato nel grafico con la lettera D) che riunisce il 26,5% del personale camerale, ed infine il personale dirigente che rappresenta il 3,1% del totale in servizio.

Fig. 3 – Il personale delle CCIAA per categoria professionale e titolo di studio



In relazione alla **composizione per genere**, nel personale camerale si conferma la prevalenza della componente femminile che al 31 dicembre 2023 rappresenta circa i due terzi del totale. Più in particolare, il 67,1% del totale personale in servizio è rappresentato da donne, a fronte del 32,9% circa rappresentato da uomini.

Viceversa, nei **ruoli dirigenziali** la componente femminile risulta minoritaria, con solo il 35,6% di dirigenti donne, a fronte del 64,4% circa di dirigenti uomini. È comunque da segnalare che al 31 dicembre 2023 si registra un lieve aumento (dello 0,6%) delle donne nelle posizioni apicali delle Camere di commercio; infatti, negli ultimi anni il numero di donne è lievemente cresciuto nei livelli manageriali e ciò rappresenta probabilmente un segnale positivo, seppure piccolo, verso un obiettivo ottimale di parità di genere.

Rispetto al passato, si confermano anche per il 2023 le **tendenze di lungo periodo**. Tra queste si segnala una percentuale abbastanza elevata di laureati (oltre il 50% del personale a tempo indeterminato); nel contempo permane il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione camerale, il cui nucleo principale si concentra nella fascia di età tra i 45 e i 54 anni. Quest'ultimo dato è in linea con il trend registrato in tutta la Pubblica amministrazione italiana laddove, per molti anni, a fronte di un progressivo svuotamento di molte professionalità presenti nella Pubblica amministrazione, non si è provveduto contestualmente e in egual misura all'assunzione di nuova e più giovane forza lavoro.

3.1.1 La governance

Relativamente alla *governance* delle Camere di commercio, i **Consigli** rappresentano gli organi collegiali primari di governo degli Enti camerali che svolgono funzioni di indirizzo politico e amministrativo; al loro interno siedono tutte le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative dell'economia locale. I Consigli sono dunque espressione delle volontà, delle istanze e dei bisogni dell'universo delle imprese attive all'interno della circoscrizione territoriale di riferimento delle Camere di commercio. L'incarico di Consigliere della Camera di Commercio è stato svolto a titolo gratuito a partire dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 219/2016 che ha stabilito, per tutte le Camere di Commercio, la gratuità delle cariche di tutti gli organi diversi dal Collegio dei Revisori. Successivamente il decreto-legge 30 dicembre 2021 n. 228, convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2022 n. 15, ha modificato l'articolo 4-bis della legge n. 580/1993 prevedendo il

superamento del regime della gratuità per gli organi delle Camere di commercio che hanno già completato gli accorpamenti o che non sono tenute dalla legge ad accorparsi, mentre ha mantenuto il regime di gratuità per le Camere di commercio ancora in fase di accorpamento, fino al 1° gennaio dell'anno successivo alla conclusione della procedura.

Il **numero dei componenti del Consiglio** di ciascuna Camera di commercio è definito, in particolare, dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, sulla base di parametri oggettivi legati alla consistenza e alle caratteristiche produttive delle aziende iscritte nel Registro delle imprese.

Al **31 dicembre 2023**, i **Consiglieri in carica** nelle 65 Camere di commercio ammontano in totale a **1.467** (2 unità in meno rispetto all'anno 2022). Riguardo alla **ripartizione per genere**, nel 2023 tra i consiglieri si registra una larga prevalenza della componente maschile: il **71,57%** del totale è infatti rappresentato da uomini (**1.050**), la restante quota, pari al **28,43%**, è costituita da donne (**417**), pressoché stabile, rispetto all'anno precedente.

Fig. 4 - Ripartizione del numero di Consiglieri per genere



Fonte: Unioncamere

È opportuno evidenziare che da una comparazione dei dati al 31/12/2023 con le informazioni statistiche pre-riforma si rileva che al 31/12/2016 la quota dei consiglieri donna era pari al **24,4%**; pertanto il trend sino ad oggi registrato evidenzia un **aumento della presenza femminile** di oltre quattro punti percentuali attribuibile principalmente agli effetti dell'applicazione della norma di riordino del sistema camerale, con la quale si era stabilito l'adeguamento degli Statuti in modo tale da assicurare anche la presenza femminile negli organi collegiali delle Camere di commercio e degli enti e aziende da esse dipendenti.

A livello di **rappresentanza dei settori economici**, nel 2023 resta confermato il trend rispetto alle precedenti annualità, che vede la maggioranza dei consiglieri camerali espressione delle principali associazioni del commercio (17,86%), dell'industria (15,27%), dei servizi alle imprese (13,77%) e dell'artigianato (13,36%).

3.1.2. L'elenco ministeriale dei soggetti che possono essere nominati Segretari generali

Con il Decreto Ministeriale 26 ottobre 2012, n. 230 è stato adottato il regolamento ministeriale che definisce le modalità e i criteri per l'iscrizione nell'elenco nazionale tenuto dalla Direzione generale servizi di vigilanza di questo Ministero ai fini della selezione dei

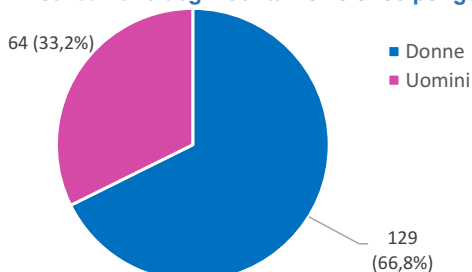
Segretari generali delle Camere di commercio (articolo 20, legge n. 580/1993). Con l'entrata in vigore del citato regolamento sono state introdotte le seguenti principali innovazioni:

- una migliore precisazione dei requisiti minimi di iscrizione nell'elenco;
- una maggiore e più accurata selettività per l'iscrizione, che consente alle Camere di commercio di avvalersi di un elenco di soggetti in possesso di specifici requisiti e di una professionalità elevata e commisurata all'importante ruolo da ricoprire sul territorio.

Dall'analisi dei dati in serie storica si evidenzia che, a seguito dell'applicazione di tale decreto, il numero dei soggetti registrati nell'elenco, selezionati secondo criteri più stringenti, ha mostrato inizialmente un *trend* decrescente (dalla data della sua prima applicazione, nel 2013, sino al 2017, il numero di iscritti si è ridotto di circa il 55%), per poi stabilizzarsi negli anni successivi. Al riguardo è opportuno evidenziare che l'andamento del numero di soggetti iscritti nell'elenco è frutto dei movimenti registrati nel corso di ciascun anno attraverso le iscrizioni e le cancellazioni. In particolare le cancellazioni sono attribuibili alla mancata conferma o all'accertamento del venir meno dei requisiti al termine del periodo triennale di permanenza, a sopraggiunti limiti di età per il collocamento in quiescenza in base alla normativa vigente, o a seguito della richiesta di cancellazione da parte dell'interessato. Riguardo alle iscrizioni, la Direzione generale competente cura i procedimenti istruttori finalizzati alla selezione dei candidati che presentano domanda per l'iscrizione nell'elenco (ex art. 20, comma 5, della legge 580/1993) dei soggetti che possono essere nominati Segretari generali delle Camere di commercio, ed altresì l'attività di segreteria tecnica e di supporto alla Commissione di valutazione istituita ai sensi dell'articolo 3 del sopracitato D.M. n. 230/2012. Detta Commissione si riunisce almeno due volte l'anno ai fini della valutazione dei requisiti professionali e dei titoli posseduti dai candidati che presentano domanda di iscrizione nelle due sessioni previste dal regolamento (al 10 marzo e al 10 settembre di ciascun anno).

Con riferimento ai dati al **31/12/2023** risultano complessivamente registrati nell'elenco **193** soggetti che possono essere nominati o che ricoprono già l'incarico di Segretari generali. Dall'analisi della **distribuzione per genere** si rileva che solo il 33,2% del totale è rappresentato da donne, a fronte del 66,8% (129 iscritti su 193) di uomini, confermando la netta prevalenza della componente maschile. Più nel dettaglio, dall'analisi dell'elenco dei soggetti che rivestono già un incarico di Segretario generale di una camera di commercio, la **rappresentatività femminile** si riduce ulteriormente, attestandosi solo al 31% del totale, a fronte del 69% degli uomini che ricoprono l'incarico.

Fig.5 - Distribuzione degli iscritti nell'elenco per genere

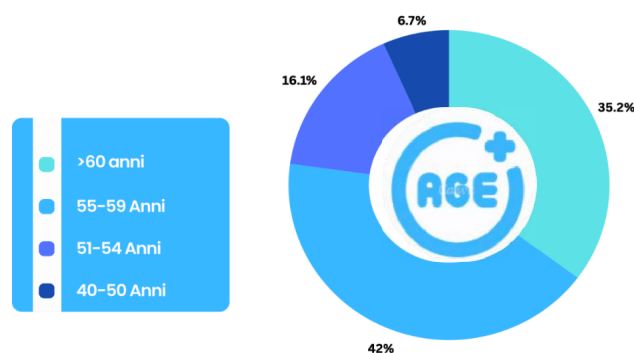


Fonte: Ministero delle imprese e del Made in Italy, Direzione servizi di vigilanza

Relativamente all'analisi della **distribuzione per età**, al 31/12/2023 l'età media degli iscritti nell'elenco è pari a di 57,54 anni (57,2 anni nell'anno precedente).

Tale valore rimane pressoché equivalente se si analizza distintamente il cluster riferito al solo genere maschile e quello relativo alla sola componente femminile. Inoltre, anche analizzando l'età media dei soggetti che ricoprono già un incarico di Segretario generale si conferma un valore medio di 58,86 anni.

Fig. 6 – La distribuzione per classi di età degli iscritti nell'elenco al 31/12/2023

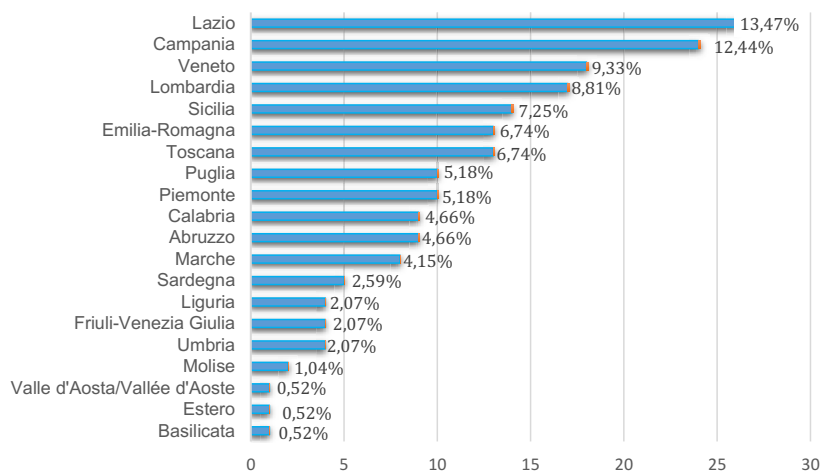


Fonte: Ministero delle imprese e del Made in Italy, Direzione servizi di vigilanza

Più in dettaglio, dall'analisi della distribuzione dei soggetti iscritti nell'elenco per classi di età, è interessante segnalare che la fascia più giovane degli aspiranti segretari generali (età compresa tra 40 e 50 anni) rappresenta soltanto il 6,7% del totale. Circa il 16% degli iscritti nell'elenco ha un'età compresa tra 51 e 54 anni, il 42,0% tra 55 e 59 anni (confermandosi nel tempo la classe di età predominante); infine, il 35,2% degli iscritti ha più di 60 anni.

Nel 2023, rispetto all'anno precedente, si registra una lieve riduzione della quota degli aspiranti segretari generali di età compresa tra i 40 e i 50 anni (cioè della fascia più giovane), passata dal 8,6% all'6,7%. Si registra anche una flessione della quota di coloro che hanno un'età compresa tra i 51 e i 54 anni, dal 25,8% al 16,1%, a fronte di un trend crescente delle fasce di età più elevate (che passano dal 40,4% al 42% per la classe 55-59 anni e dal 25,3% al 35,2% per gli over 60). Nel complesso la distribuzione per classi di età conferma dunque una lieve tendenza all'invecchiamento della popolazione degli iscritti nell'elenco, peraltro in linea con le più generali tendenze demografiche della popolazione italiana (ed altresì di tutti i paesi sviluppati) registrate nel corso degli ultimi 50 anni. Questi mutamenti, che nel complesso hanno portato anche a un moderato innalzamento dell'età media degli aspiranti segretari generali, riflettono una tendenza a ricoprire ruoli di vertice nelle Camere di commercio in un'età mediamente elevata.

Fig. 7 - La distribuzione per regione di residenza degli iscritti nell'elenco



Fonte: Ministero delle imprese e del Made in Italy, Direzione servizi di vigilanza

Infine la distribuzione degli iscritti nell'elenco in base all'**area geografica di residenza**, mostra che il Lazio è la regione in testa alla classifica, con il 13,47% del totale nazionale, seguita, nell'ordine, dalla Campania (12,44%), il Veneto (9,33%), la Lombardia (8,81%), e Sicilia (7,25%). Viceversa, alcune regioni, quali la Valle d'Aosta, la Basilicata, Molise, coerentemente con le rispettive dimensioni demografico-territoriali, si presentano in coda alla classifica per numero degli iscritti nell'elenco dei soggetti che possono essere nominati Segretari generali¹³.

3.2 Le aziende speciali

Le **Aziende speciali** sono organismi strumentali delle Camere di commercio che, nella grande maggioranza dei casi, offrono diversi servizi promozionali per le imprese del territorio. Si tratta di strutture molto snelle, in grado di gestire con elevata flessibilità alcune tipologie di servizi specialistici, rispondendo in modo puntuale alle esigenze espresse dal mondo delle imprese. In particolare l'art. 2, comma 5, della legge n. 580/1993 e s.m.i., prevede che *“Le camere di commercio, nel rispetto dei limiti previsti dalla presente legge e*

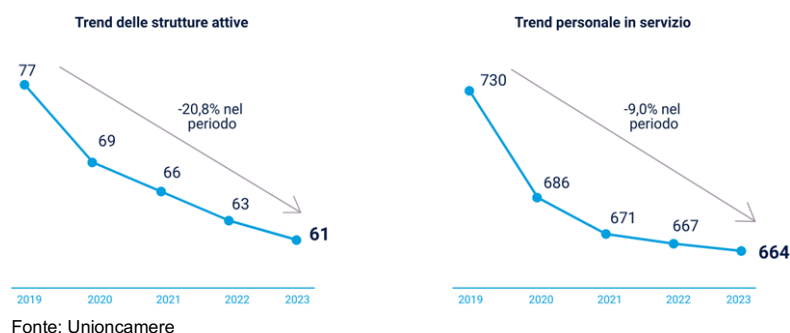
¹³ Il Trentino-Alto Adige gode di un'autonomia nella selezione dei potenziali Segretari generali che sono eletti con una procedura stabilita dalla normativa regionale (legge regionale 9 agosto 1982, n. 7 “Ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Trento e di Bolzano” e s.m.i.). Si segnala, inoltre, riguardo alla Valle d'Aosta che la legge regionale 7/2002 prevede che il SG della Camera valdostana sia nominato dal Presidente della Regione, su designazione della Giunta della Camera, tra gli iscritti all'Albo dei dirigenti dell'Amministrazione regionale (come previsto dalla legge regionale n. 22/2010). Infine si segnala la presenza nell'elenco di un soggetto che risulta attualmente domiciliato a Francoforte, in Germania, e che pertanto quest'area compare nella figura tra le “regioni” di residenza con una bassa incidenza di iscritti.

di criteri di equilibrio economico e finanziario, possono costituire, dandone comunicazione al Ministero dello sviluppo economico, in forma singola o associata, aziende speciali operanti secondo le norme del diritto privato. Le aziende speciali delle camere di commercio sono organismi strumentali dotati di soggettività tributaria. Le camere di commercio possono attribuire alle aziende speciali il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività, assegnando alle stesse le risorse finanziarie e strumentali necessarie”.

Al 31 dicembre 2023 risultano attive **63 aziende speciali**, circa 20,8% in meno rispetto a cinque anni prima, all'avvio della riforma del sistema camerale. Una riduzione progressiva che negli ultimi anni è proseguita, come frutto del processo di razionalizzazione innescato dalla riforma del Sistema camerale.

In particolare si rileva che nell'ultimo biennio le aziende speciali sono passate da 63 al 31 dicembre 2022 a 61 al 31 dicembre 2023, con una flessione del 3,1%.

Fig. 8 - Le Aziende speciali



Parallelamente alla riduzione del numero totale aziende speciali si è registrata anche una riduzione del **personale in servizio** presso tali organismi, e una generalizzata semplificazione della loro *governance*. Riguardo al personale in servizio al 31 dicembre 2023, il numero di addetti delle aziende speciali si attesta a circa 664 unità complessive, a fronte di 667 unità rilevate al 31 dicembre dell'anno precedente (- 0,4%).

Complessivamente nell'ultimo quinquennio la flessione del personale è stata meno marcata rispetto a quella registrata nel numero di aziende speciali attive alla fine di ciascun anno (rispettivamente -9,0%, a fronte di -20,8%).

Le aziende speciali, oltre a supportare operativamente le relative Camere di commercio, sono caratterizzate da strutture snelle in grado di offrire localmente molteplici servizi finalizzati a promuovere e a sostenere lo sviluppo delle economie locali. Soltanto in rari casi le aziende speciali risultano specializzate su una sola funzione di servizio. Più nel dettaglio, al 31 dicembre 2023 gli **ambiti settoriali** operativi in cui le aziende speciali operano

riguardano, nell'ordine: i servizi per l'internazionalizzazione e la promozione all'estero delle imprese (72% delle aziende speciali), i servizi relativi all'orientamento al lavoro e alle professioni e di formazione (62%), le iniziative di promozione del turismo e della cultura (57%), le iniziative di sostegno alla qualificazione e alla promozione delle filiere produttive (51%), il sostegno alla digitalizzazione delle imprese (51%).

Fig. 9 - Ambito di attività delle Aziende speciali



Fonte: Unioncamere

3.3 Le Unioni regionali

Un ruolo importante nel sistema camerale è ricoperto infine dalle **10 Unioni regionali** che risultano attive al 31 dicembre 2023. La legge n. 580/1993 e s.m.i. prevede all'art. 6 "Le camere di commercio possono associarsi in unioni regionali costituite ai sensi del codice civile, nelle circoscrizioni regionali in cui sono presenti almeno tre camere di commercio e in cui tutte le camere presenti aderiscono a tali associazioni, allo scopo di esercitare congiuntamente funzioni e compiti per il perseguimento degli obiettivi comuni del sistema camerale nell'ambito del territorio regionale di riferimento. Le unioni regionali curano e rappresentano gli interessi comuni delle camere di commercio associate ed assicurano il coordinamento dei rapporti con le Regioni territorialmente competenti; possono promuovere e realizzare servizi comuni per l'esercizio in forma associata di attività e servizi di competenza camerale. Fermo quanto previsto dal comma 1 bis del presente articolo, lo scioglimento delle Unioni regionali costituite ai sensi del presente comma può essere disposta solo con il consenso unanime dei soggetti associati".

Le Unioni regionali in particolare rappresentano i referenti istituzionali delle Camere di commercio nei confronti delle rispettive Regioni di riferimento e rappresentano un punto di riferimento anche per le imprese e gli operatori presenti nel territorio di riferimento. La loro principale attività riguarda il coordinamento delle iniziative delle singole Camere di commercio sul piano regionale, la rappresentanza camerale, nonché la definizione di iniziative congiunte per la promozione e la realizzazione di servizi finalizzati allo sviluppo dell'economia locale. Infatti, si rileva che al **31/12/2023** le **principali attività** svolte dalle Unioni regionali sono, nell'ordine: i servizi di supporto alle attività camerali (90% dei casi), i servizi relativi alla ricerca economica e all'informazione statistica (80%), i servizi alle imprese (80%), le attività legate alla rappresentanza istituzionale nei confronti della Regione di

appartenenza (90%) e quelle relative all'utilizzo dei fondi strutturali e ai programmi europei di sviluppo per le imprese (80%).

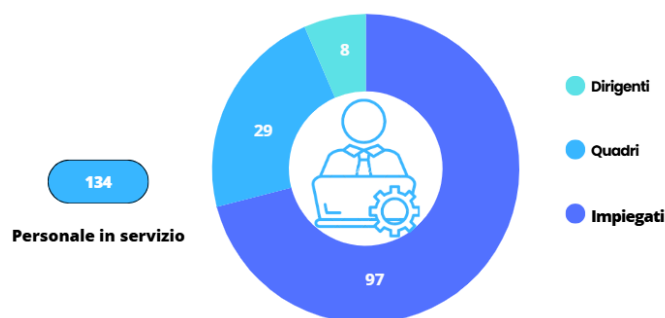
Fig. 10 - Principali attività svolte dalle Unioni regionali al 31/12/2023



Fonte: Unioncamere

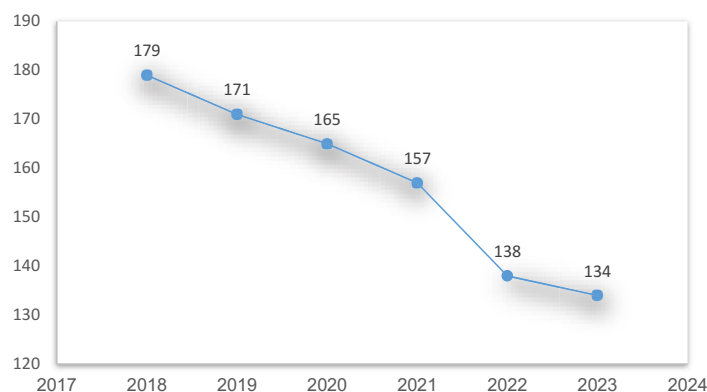
Riguardo al **personale in servizio**, al 31 dicembre 2023 nelle Unioni regionali si rilevano 134 unità a tempo indeterminato (138 al 2022) e 3 unità con forme di lavoro flessibile, mostrando un trend decrescente rispetto agli anni precedenti (-23% rispetto al 2018 e -3% rispetto al 2022). Infine osservando la suddivisione del personale per **livello professionale**, gli impiegati sono il 72,4% del totale, i quadri il 21,64% e infine i dirigenti il 5,97% del totale.

Fig. 11 - Personale in servizio nelle 10 strutture attive al 31/12/2023



Fonte: Unioncamere

Fig. 12 - Andamento del personale in servizio sino al 31/12/2023



Fonte: Elaborazioni DGV MIMIT su dati Unioncamere

3.4 Le Camere di commercio italiane all'estero e quelle italo-estere ed estere in Italia

Le Camere italiane all'estero

Si ritiene opportuno evidenziare che, nell'ambito del sistema camerale, svolgono un ruolo importante anche le **Camere di commercio italiane all'estero**, quali "antenne" sul territorio in grado tra l'altro di favorire l'attrazione degli investimenti esteri, nonché quale presidio di informazione ed assistenza per quegli attori economici interessati ad investire in Italia, promuovendo le opportunità settoriali e territoriali offerte dal mercato italiano e connettendovi specifiche azioni di *scouting* e *matchmaking*.

La legge del 1° luglio 1970, n. 518, in materia di "*Riordino delle Camere di commercio italiane all'estero*", attribuisce al Ministero dello sviluppo economico, ora Ministero delle Imprese e del Made in Italy, la competenza al riconoscimento formale, prevedendo in particolare che "*Le associazioni di operatori economici, libere, elettive, costituite all'estero al fine di contribuire allo sviluppo delle relazioni commerciali con l'Italia, possono essere riconosciute come Camere di commercio italiane all'estero*", con decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy su conforme parere del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

Alla data del **31/12/2023**, a fronte delle 86 Camere di commercio italiane all'estero (CCIE) presenti nel mondo sono **77** quelle formalmente riconosciute da questo Ministero. Per ottenere tale riconoscimento le associazioni di liberi imprenditori, costituite da almeno un biennio, devono presentare un'apposita richiesta al Ministero delle Imprese e del Made in

Italy che effettua l'istruttoria della documentazione trasmessa e provvede alla valutazione basata su determinati parametri e indicatori oggettivi opportunamente divulgati mediante pubblicazione sul sito istituzionale del Ministero. Al termine di questa istruttoria si procede alla convocazione di una Conferenza di servizi, ai fini della valutazione dell'eventuale riconoscimento. A detta Conferenza partecipano, oltre al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, anche il Ministero degli Affari Esteri e l'Assocamerestero. La Conferenza svolge anche una funzione di monitoraggio finalizzato alla valutazione della eventuale permanenza dei requisiti per il mantenimento delle Camere di commercio già precedentemente riconosciute.

Si anticipano, di seguito, taluni preliminari elementi quantitativi relativi all'annualità in corso, che, come di consueto, saranno oggetto di apposito approfondimento nella prossima edizione della Relazione al Parlamento, quando saranno resi disponibili compiutamente i dati relativi al 2024. Nel corso dell'anno 2024 la Conferenza dei Servizi si è riunita il 22 aprile procedendo alla valutazione principalmente di tre istanze di riconoscimento: AIEP – Associazione Imprenditori italo-Panamensi, CBEI – Camara Binacional Equatoriano-Italiana CCIPU – Associazione Camera di Commercio Italiana per l'Ucraina.

In esito agli approfondimenti condotti si evidenzia che le suddette associazioni non hanno ottenuto il riconoscimento per le seguenti principali motivazioni:

- AIEP necessita ancora di un maggior consolidamento strutturale, organizzativo e operativo;
- CBEI è posizionata a Guayaquil, ma in Ecuador, mercato alquanto limitato, opera nella città di Quito una CCIE già riconosciuta, pertanto si è ritenuto auspicabile un possibile accorpamento tra le due entità;
- CCIPU è posizionata in un contesto geo-politico che non ha reso possibile una decisione in merito all'eventuale riconoscimento, a causa della delicata situazione bellica che, come noto, richiede una particolare prudenza.

In virtù del riconoscimento governativo le Camere possono ricevere un **contributo pubblico per la realizzazione di un programma promozionale** per attività a beneficio delle PMI. In particolare, la normativa prevede che il Ministero possa co-finanziare fino ad un massimo del 50% dei costi sostenuti per la realizzazione dei programmi promozionali approvati.

Al riguardo la normativa di riferimento è il DM 30 novembre 2021¹⁴ con il quale è stato riformato il sistema di concessione dei contributi pubblici alle Camere italiane all'Estero, attraverso l'introduzione di un sistema di misurazione e di valutazione delle performance delle realtà camerali, che consente di collegare il contributo concedibile all'efficacia e all'efficienza delle Camere, oltre che alla spesa effettivamente sostenuta per la realizzazione delle attività promozionali. Tale sistema permette dunque di poter attribuire percentuali di contributo crescenti alle Camere più performanti, sulla base di una graduatoria di merito elaborata dal Ministero in modo da assicurare la massima efficacia e trasparenza nella realizzazione delle iniziative. Sulla base di tali criteri ed altresì in relazione alle risorse effettivamente stanziare nel Bilancio dello Stato per tale finalità, sono state erogate percentuali mediamente nell'ordine del 20/30%.

¹⁴ Requisiti, criteri e modalità per la concessione dei contributi alle Camere di commercio italiane all'estero per l'esecuzione di progetti per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. (GU Serie Generale n.57 del 09-03-2022).

Si evidenzia che con Decreto direttoriale 20 aprile 2023 sono stati determinati gli elementi per la rendicontazione dei programmi promozionali realizzati nel 2022 e la presentazione e la rendicontazione dei programmi promozionali compiuti nell'anno 2023 da parte delle Camere di Commercio italiane all'estero.

Al riguardo è interessante segnalare che nel 2023 sono state 75 (su 77) le CCIE che hanno presentato il proprio programma promozionale ai fini dell'eventuale accesso al contributo pubblico, ricevendo complessivamente circa **6,7 milioni** di euro di contributo ministeriale, mentre due Camere non hanno provveduto alla predisposizione del programma (la CCIE di Doha e la CCIE di Porto Alegre). Tra le Camere che hanno presentato il proprio programma promozionale, sono 73 quelle che hanno effettivamente ricevuto il contributo ministeriale in esito all'istruttoria appositamente svolta.

Tra le principali attività promozionali su cui le Camere hanno ricevuto il contributo ministeriale si evidenziano i servizi alle imprese (ricerca partner commerciali, ricerche di mercato, partecipazione a fiere, incontri B2B, ecc.), la consulenza legale, le attività di recupero crediti, i corsi di formazione, la consultazione del registro imprese, i servizi di marketing, le attività di comunicazione e networking.


Le Camere italo-estere ed estere in Italia

All'interno della rete del sistema camerale si segnala inoltre il ruolo importante svolto anche dalle Camere di commercio italo-estere ed estere in Italia.

La legge 29 dicembre 1993, n. 580, all'articolo 22, prevede che *“possono assumere la denominazione di Camera di commercio le associazioni appositamente costituite per incrementare le relazioni bilaterali, cui partecipino enti e imprese italiane e di altro Stato riconosciuto, previa iscrizione in un apposito albo tenuto presso la sezione separata di Unioncamere”*. Il successivo regolamento adottato con decreto ministeriale 15 febbraio 2000, n. 96, ha stabilito che tali associazioni possono presentare la domanda di iscrizione all'albo soltanto dopo due anni di attività.

Più in particolare possono richiedere l'iscrizione all'albo delle Camere di commercio italo-estere o estere in Italia le associazioni cui partecipino enti ed imprese italiani e di altro Stato riconosciuto dallo Stato italiano, che abbiano per scopo la promozione dei rapporti economico-commerciali fra l'Italia e i Paesi previsti statutariamente, e abbiano svolto la propria attività, come detto, per almeno due anni precedenti a quello in cui viene formulata l'istanza di iscrizione.

Al termine di un'istruttoria condotta dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, per la verifica del rispetto di tutti i requisiti, viene convocata un'apposita Conferenza di servizi composta da rappresentanti del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'Unioncamere. La Conferenza di servizi valuta, sulla base di criteri oggettivi ed uniformi, la sussistenza dei requisiti per l'iscrizione delle Camere di commercio all'albo e svolge, inoltre, un'attività di monitoraggio finalizzato a valutare anche il mantenimento dei requisiti, in modo tale da poter deliberare l'eventuale revoca dell'iscrizione nell'albo.



Nel corso del 2023 non sono pervenute nuove istanze per la richiesta di iscrizione al sopracitato albo, pertanto, al **31/12/2023**, il numero complessivo delle Camere di commercio riconosciute e iscritte nell'apposito albo risulta pari a **39** delle quali 29 sono italo-estere e 10 sono Camere estere in Italia.

Infine si ritiene utile evidenziare che nel corso del 2024 la Conferenza dei Servizi si è riunita il 22 aprile ed ha proposto la cancellazione dall'Albo della Camera Italia-Cuba e Repubblica Dominicana per criticità relative principalmente al mancato invio dei dati di monitoraggio annuali e all'inoperatività del sito web istituzionale dal 2019. Al riguardo si evidenzia che saranno opportunamente forniti elementi informativi di maggiore dettaglio nella prossima edizione della Relazione al Parlamento per la quale si potrà compiutamente disporre dei dati a consuntivo, sino al 31 dicembre dell'annualità di riferimento.

4. L'ANALISI DEI DATI DEL REGISTRO DELLE IMPRESE

Il **Registro Imprese** è un registro pubblico previsto dal Codice Civile, che ha avuto completa attuazione a partire dal 1993 con la legge n. 580 relativa al riordino delle Camere di commercio e con il successivo regolamento di attuazione. Può essere definito come la **prima anagrafe pubblica delle imprese nativa digitale** che contiene i dati (costituzione, modifica, cessazione) di tutte le imprese con qualsiasi forma giuridica e settore di attività economica, con sede o unità locali (es. uffici, stabilimenti produttivi, magazzini) sul territorio nazionale, nonché gli altri soggetti previsti dalla legge. Detto Registro rappresenta la fonte ufficiale, attendibile e garantita dalla legge, di informazioni sulle imprese italiane e sui loro soci ed amministratori. In particolare si evidenzia che ogni impresa è presente nel Registro tenuto dalla **Camera di Commercio** in cui è situata la sua **sede principale**¹⁵.

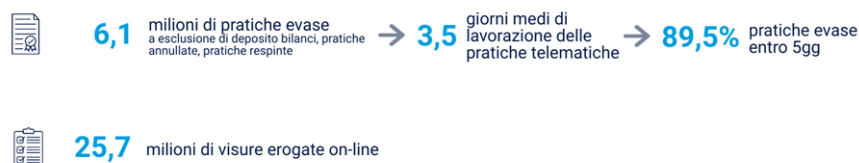
Riguardo alle tipologie di imprese presenti nel Registro, si evidenzia che nella sezione ordinaria sono classificate per raggruppamenti di forma giuridica:

- ditte individuali,
- società di persone,
- società di capitali,
- altre forme (società cooperative, consorzi, enti pubblici, ecc.).

Nel Registro imprese sono altresì presenti informazioni dettagliate sul settore economico delle imprese, in base alla classificazione Ateco dell'Istat, nonché sullo "stato" di attiva¹⁶, inattiva¹⁷, sospesa¹⁸ che caratterizza ogni singola impresa.

Il Registro imprese presenta inoltre una sezione speciale nella quale vengono annotate le imprese artigiane, le imprese agricole, i piccoli imprenditori e i coltivatori diretti, le società semplici. Sono inoltre previste delle apposite sezioni del Registro imprese specificatamente dedicate alle start-up e alle PMI innovative, agli incubatori e alle imprese sociali¹⁹.

Fig.1 –Registro delle Imprese delle Camere di commercio: pratiche evase



Fonte: Unioncamere

¹⁵ Per evitare duplicazioni ogni impresa è registrata soltanto nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale.

¹⁶ Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

¹⁷ Impresa iscritta al Registro delle Imprese ma che non esercita o non ha ancora iniziato ad esercitare l'attività

¹⁸ Impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha sospeso l'attività, ad esempio per disposizioni dell'autorità amministrativa (sanitaria, di Pubblica Sicurezza, di polizia locale) o giudiziaria.

¹⁹ www.registroimprese.it/it/anagrafe-nazionale-delle-imprese

4.1 Demografia e composizione delle imprese iscritte nel Registro

Analizzando i dati al **31 dicembre 2023**, si rileva che nel **Registro imprese** risultano complessivamente **registrate 5.957.137 imprese**²⁰. In particolare il bilancio 2023 della demografia delle imprese si è chiuso con un saldo positivo (+42.039) delle attività imprenditoriali che, tra gennaio e dicembre, hanno infatti segnato 312.050 nuove iscrizioni e 270.011 cessazioni.

Al 31/12/2023 le regioni che hanno maggiormente contribuito al saldo positivo delle imprese registrate nel Registro delle relative Camere di commercio locali sono state la Lombardia (+10.562), il Lazio (+9.710), la Campania (+6.351). A livello di macro-ripartizione territoriale i dati inoltre indicano che il Mezzogiorno ha determinato più di un terzo dell'intero saldo annuale, con 14.948 imprese in più, superando le aree del Nord-Ovest (+11.210) e del Centro Italia (+10.626).

Tab.1 – Nati mortalità delle imprese per regione - Anno 2023

REGIONI	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock al	Tasso % di crescita	Tasso % di crescita
			!	31 dicembre 2023	2023	2022
PIEMONTE	22.679	22.092	587	422.880	0,14	0,25
VALLE D'AOSTA	685	592	93	12.379	0,76	0,41
LOMBARDIA	56.522	45.960	10.562	945.955	1,12	1,20
TRENTINO A. A.	6.027	4.886	1.141	112.107	1,02	0,88
VENETO	24.701	22.401	2.300	468.032	0,49	0,43
FRIULI V. G.	5.210	4.879	331	97.806	0,34	0,29
LIGURIA	8.098	8.130	-32	158.672	-0,02	0,51
EMILIA ROMAGNA	24.342	22.859	1.483	438.197	0,33	0,56
TOSCANA	20.626	19.468	1.158	396.835	0,29	0,63
UMBRIA	3.975	4.114	-139	92.863	-0,15	0,21
MARCHE	7.344	7.447	-103	152.956	-0,07	-0,56
LAZIO	34.512	24.802	9.710	601.413	1,59	1,55
ABRUZZO	6.759	6.421	338	145.365	0,23	0,36
MOLISE	1.458	1.646	-188	33.419	-0,55	-0,13
CAMPANIA	30.684	24.333	6.351	606.919	1,04	0,94
PUGLIA	19.106	15.952	3.154	380.488	0,82	1,20
BASILICATA	2.398	2.373	25	58.726	0,04	0,69
CALABRIA	8.460	7.243	1.217	187.594	0,65	0,69
SICILIA	20.571	18.083	2.488	473.848	0,52	0,50
SARDEGNA	7.893	6.330	1.563	170.683	0,91	1,38
ITALIA	312.050	270.011	42.039	5.957.137	0,70	0,79

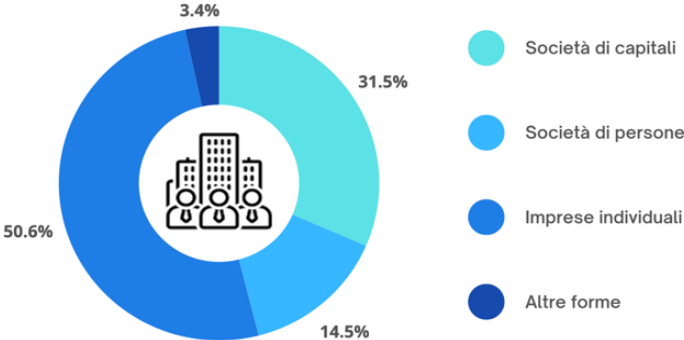
Fonte: Unioncamere-Infocamere "Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le Camere di commercio – anno 2023", 22 gennaio 2024

Dall'analisi della distribuzione delle aziende registrate nel Registro delle imprese delle Camere di commercio, disaggregate per **forma giuridica**, si conferma un tessuto produttivo tipicamente caratterizzato dalla presenza predominante di imprese di dimensione molto ridotta. La forma giuridica prevalente in Italia, infatti, continua ad essere rappresentata dalle imprese individuali che rappresentano il 50,6% del totale imprese registrate in Italia. Le

²⁰ Le informazioni statistiche sulle imprese registrate rappresentano un dato di stock (consistenza di fine periodo), che ogni anno viene alimentato dal flusso delle nuove imprese iscritte e decurtato dal flusso di quelle cessate.

società di capitali rappresentano il 31,5% del totale, le società di persone incidono per il 14,5% e infine le altre forme giuridiche (società cooperative, consorzi, enti pubblici, GEI, ecc.) rivestono un peso abbastanza marginale nel tessuto produttivo italiano (3,4%).

Fig. 3 - Composizione delle imprese del Registro al 31/12/2023 per forma giuridica



Fonte: Elaborazioni DGV MIMIT su dati Unioncamere- Infocamere

Più nel dettaglio, si evidenzia che il maggior numero di imprese individuali del Paese risulta iscritto nella Camera di commercio di Milano-Lodi-Monza-Brianza (169.328); seguono, nell'ordine, Roma (157.179), Napoli (144.644) e Torino (119.130). Inoltre le ditte individuali risultano attive in Italia per il 96,26%. Le punte massime di ditte individuali attive si registrano nelle Camere di commercio di Sondrio e Bolzano (99%), mentre le percentuali più basse si rilevano nelle Camere di commercio di Messina (88,5%), Palermo-Enna e Sud Est Sicilia (92%).

Dall'analisi dell'andamento dello stock delle imprese registrate per forma giuridica si evidenzia, inoltre, una crescita del numero delle società di capitali (+3,12%), tipologia di impresa che nel 2023 ha fornito un contributo positivo (+57.846) al saldo totale tra natalità e mortalità delle imprese (+42.039), in linea con la tendenza ad un lieve irrobustimento del tessuto produttivo in atto negli ultimi anni.

Tab. 2- Nati mortalità delle imprese per forma giuridica – Anno 2023

FORME GIURIDICHE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo 2023	Stock al 31.12.2023	Tasso % di crescita 2023
Società di capitali	107.084	49.238	57.846	1.877.233	3,12
Società di persone	15.881	29.317	-13.436	864.137	-1,49
Imprese individuali	184.632	186.539	-1.907	3.013.217	-0,06
Altre forme	4.453	4.917	-464	202.550	-0,22
TOTALE	312.050	270.011	42.039	5.957.137	0,70

Fonte: Unioncamere-Infocamere "Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le Camere di commercio – anno 2023", 24 gennaio 2024

Riguardo alla **composizione settoriale** delle aziende presenti nel Registro delle imprese, al 31/12/2023 si rileva che il numero maggiore di imprese registrate è attribuibile al settore commercio (1.406.831), sebbene in presenza di una lieve flessione (-0,6%); seguono,

nell'ordine, il settore delle costruzioni (835.081), l'agricoltura, silvicoltura e pesca (703.975), l'industria manifatturiera (511.747), i servizi di alloggio e ristorazione (456.294).

Dall'analisi dei dati di flusso (in termini di iscrizioni e cancellazioni), i settori che hanno fornito un contributo maggiore alla crescita dello stock delle imprese registrate con saldi positivi sono stati il comparto delle costruzioni (il più dinamico in termini di crescita imprenditoriale); le attività professionali, scientifiche e tecniche; il comparto delle attività turistiche e vacanza, e le attività immobiliari.

4.2 Il focus sulle principali tipologie di imprese iscritte nella Sezione ordinaria del Registro

Da un approfondimento delle imprese iscritte nel Registro delle Camere di commercio disaggregate per le principali tipologie è possibile analizzare la fotografia delle **imprese guidate da donne**. Nel 2023, per effetto di un contesto socioeconomico generale contrassegnato dai fattori di complessità sopra cennati, un numero lievemente minore di donne ha avviato una nuova impresa: complessivamente rispetto all'anno precedente si contano 11.419 imprese femminili in meno. Il dato 2023 è riconducibile in larga parte ai settori più tradizionali (quali ad esempio l'agricoltura, il commercio e l'industria manifatturiera), mentre l'imprenditoria femminile innovativa ha tenuto il passo, trainata soprattutto dai settori a maggiore contenuto di conoscenza (quali le attività professionali, scientifiche e tecniche, le attività immobiliari, quelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento).

Al 31/12/2023 le imprese guidate da donne complessivamente registrate presso le Camere di commercio sono 1.325.270, e rappresentano il **22,2%** del totale delle imprese registrate in Italia.

A livello settoriale è interessante segnalare che taluni settori tradizionalmente più "maschili" fanno rilevare un aumento, talora significativo, del numero di imprese femminili registrate. Più nel dettaglio, tra i settori che mostrano una dinamica positiva delle imprese femminili si evidenziano le attività innovative o a maggior contenuto di conoscenza, quali ad esempio le attività professionali, scientifiche e tecniche (+4,6%), l'istruzione (+3,1%), le attività finanziarie ed assicurative (+1,9%), le attività immobiliari (+1,9%), le attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+1,8%), i servizi di informazione e comunicazione (+0,6%). Le imprese femminili inoltre aumentano anche nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+1,0%), nelle altre attività dei servizi (+1,5%) e nella sanità (+0,9%).

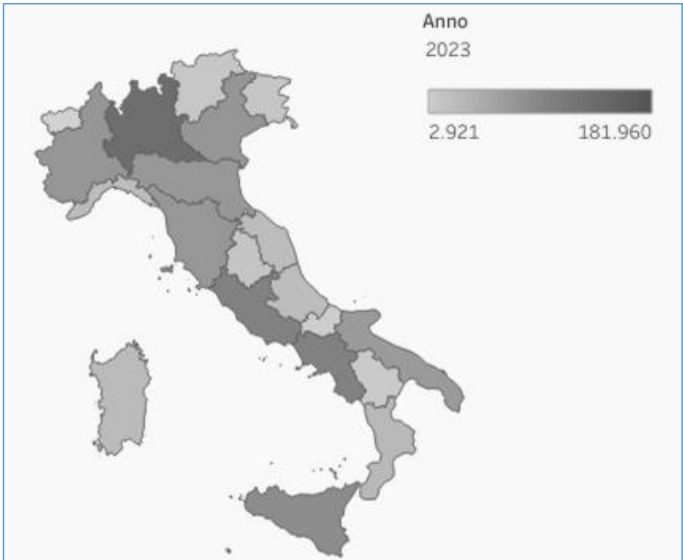
Le informazioni statistiche relative al 2023 mostrano una flessione delle imprese guidate da donne in alcuni settori che in passato avevano rappresentato storicamente la roccaforte della presenza imprenditoriale femminile. Tra questi si segnala ad esempio il settore del commercio (in cui le imprese guidate da donne, pari a 331.272, incidono per il 23,55% del totale) che ha registrato un -2,6%, e il settore dell'agricoltura (dove le donne a capo di una impresa sono 196.759 e pesano per il 27,9% del totale) che ha segnato una flessione pari a -3,0%.

Tab. 3 - Imprese femminili registrate per settore economico

Settore (Ateco)	N. imprese femminili 2023	Tasso di femminilizz.	Saldo 2023-2022	Var. % 2023-2022
A Agricoltura, silvicoltura pesca	196.759	27,95%	-6.111	-3,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	365	10,23%	-8	-2,1
C Attività manifatturiere	90.179	17,62%	-2.151	-2,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.464	10,42%	49	3,5
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	1.423	12,49%	-53	-3,6
F Costruzioni	55.583	6,66%	-410	-0,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	331.272	23,55%	-8.687	-2,6
H Trasporto e magazzinaggio	18.014	11,19%	-11	-0,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	133.348	29,22%	-471	-0,4
J Servizi di informazione e comunicazione	27.298	19,31%	166	0,6
K Attività finanziarie e assicurative	30.082	21,94%	552	1,9
L Attività immobiliari	66.697	21,96%	1.226	1,9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	49.183	19,94%	2.148	4,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	58.597	26,81%	1.036	1,8
P Istruzione	10.852	31,06%	328	3,1
Q Sanità e assistenza sociale	17.632	36,92%	158	0,9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	19.242	23,65%	196	1,0
S Altre attività di servizi	132.122	33,86%	1.972	1,5
Altri settori	85.158	27,95%	-1.348	-1,6
Totale	1.325.270	10,23%	-11.419	-0,9

Fonte: Osservatorio per l'imprenditorialità femminile, Unioncamere-InfoCamere

Fig. 5 - Imprese femminili registrate per regione - 2023



Fonte: Osservatorio Ismea 2023

A livello regionale i dati dell'Osservatorio femminile Ismea rivelano che la regione nella quale è presente il maggior numero di imprese femminili è la Lombardia (con 181.960 imprese guidate da donne), seguita dalla Campania e dal Lazio (rispettivamente con 139.440 e 139.107) e dalla Sicilia (con 115.545). Con un numero di imprese femminili appena sotto la soglia delle 100.000 si trovano le regioni Veneto, Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna e Puglia. Le altre regioni, anche per la minore dimensione demografica e imprenditoriale, presentano un numero più contenuto di imprese femminili registrate nel Registro delle imprese delle Camere di commercio, compreso in un *range* tra 3.000 (Valle d'Aosta) e 44.300 (Calabria).

Dal Registro delle imprese delle Camere di commercio è inoltre possibile analizzare le **imprese giovanili**, cioè quelle imprese che sono guidate dai giovani sotto i 35 anni.

La fotografia al 31 dicembre 2023 mostra che in Italia solo l'**8,5%** delle imprese totali è riconducibile ad aziende guidate dai giovani (504.177).

L'analisi dell'andamento dello stock di imprese giovanili per macrosettore economico inoltre mostra come negli ultimi anni le imprese guidate giovani abbiano fatto registrare una lieve ma costante flessione (-3,4% il calo registrato tra il 2022 e il 2023).

Tab. 4 - Andamento dello stock di imprese giovanili per macrosettore

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var.% 2023/2022
Agricoltura silvicoltura e pesca	57.621	57.083	56.305	56.172	55.346	52.717	-4,8
Industria alimentare delle bevande e del tabacco	5.794	5.710	5.563	5.439	5.250	4.968	-5,4
Ristoranti e attività di ristorazione mobile	30.693	30.693	30.112	29.545	28.560	27.653	-4,8
Totale economia	575.773	560.879	541.159	537.915	522.086	504.177	-3,4

Fonte: Osservatorio Ismea 2023

In base a una recente analisi condotta nel primo semestre 2024 da Unioncamere-Infocamere le imprese giovanili registrano comunque una crescita negli ambiti settoriali innovativi, tecnici e digitali, quali ad esempio: ricerche di mercato, produzione cinematografica, software, pubblicità. Settori, quindi, dove le competenze digitali stanno acquisendo sempre maggiore importanza e dove i giovani riescono a sfruttare al meglio competenze che li rendono maggiormente competitivi rispetto alle generazioni precedenti.

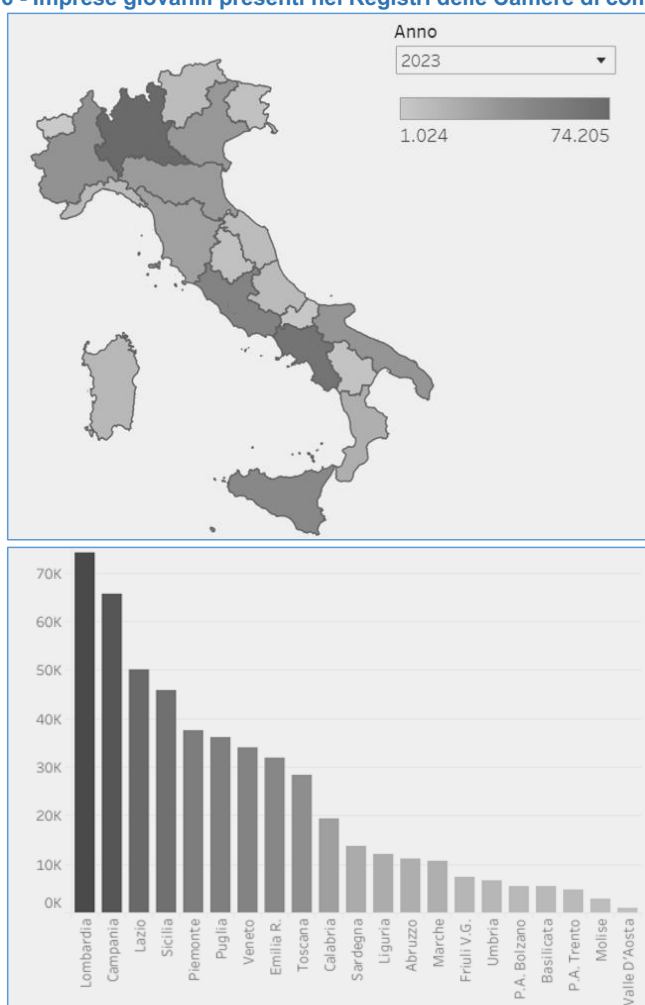
Un ulteriore aspetto positivo emerso dall'indagine è che la scelta imprenditoriale per i giovani sembra diventare sempre più selettiva rispetto al passato, mostrandosi progressivamente meno legata ad esigenze di vero e proprio autoimpiego.

L'indagine evidenzia anche che le imprese giovanili sono oggi più ottimiste sul futuro rispetto a quelle guidate da over 35: una impresa giovanile su due prevede degli aumenti di fatturato

nel 2023, un terzo stima incrementi occupazionali e il 36% delle imprese capitanate da giovani dichiara che investirà nella doppia transizione, digitale e green²¹.

Infine, procedendo ad un'analisi a livello regionale delle imprese giovanili presenti nei Registri delle Camere di commercio, basata su dati statistici elaborati da Ismea, si rileva una maggiore presenza delle imprese guidate da under 35 in Lombardia (74.205 imprese al 31/12/2023) e in Campania (65.594), seguite dal Lazio (50.172) e dalla Sicilia (45.805).

Fig. 6 - Imprese giovanili presenti nei Registri delle Camere di commercio per regione



Fonte: Osservatorio Ismea 2023

²¹ Indagine condotta dal Centro Studi Tagliacarne su un campione di 4.000 imprese manifatturiere e dei servizi con una forza lavoro tra i 5-499 addetti.

Relativamente alle **imprese guidate da stranieri** - cioè quelle imprese presenti nel Registro che hanno una prevalenza di soci o amministratori nati al di fuori dei confini nazionali - i dati di fonte InfoCamere mostrano per il 2023 un valore complessivo che sfiora le **657.000** unità, circa l'**11%** dell'intera base imprenditoriale del Paese. Si tratta, come noto, di una stabile presenza che si accompagna a un dinamismo anagrafico sostanzialmente sconosciuto alle imprese avviate da persone nate in Italia.

Sebbene il settore prevalente continui ad essere il commercio, con circa 261.000 imprese straniere, il tasso più elevato di crescita di stranieri alla guida delle imprese si registra nel settore dell'agricoltura. Più in particolare, nel primo semestre 2023 l'imprenditoria straniera è stata trainata principalmente dai seguenti settori:

- agricoltura: +5%;
- costruzioni e servizi: (che insieme rappresentano il 44% del totale) +3%.

La forma giuridica largamente prevalente in queste imprese continua a rimanere quella individuale (74,1%). I titolari delle imprese individuali guidate da stranieri provengono principalmente dal Marocco, dalla Romania e dalla Cina. Complessivamente queste tre aree rappresentano il 34% del totale.

4.3 Le principali Sezioni speciali del Registro delle imprese

Nel Registro delle Imprese delle Camere di commercio sono presenti, in un'apposita sezione speciale, le imprese degli "innovatori", registrate come **Start up innovative**²² ai sensi del decreto-legge 179/2012.

E' opportuno evidenziare preliminarmente che possono ottenere lo *status* di startup innovativa le società di capitali costituite da meno di cinque anni, con fatturato annuo inferiore a cinque milioni di euro, non quotate, e in possesso di determinati indicatori relativi all'innovazione tecnologica previsti dalla normativa nazionale²³.

Tra le circa 380.000 società di capitali attive in Italia al termine del 2023, il **3,5%** circa è registrata come startup innovativa. Questa tipologia di imprese rappresenta oggi un universo importante nell'ambito dei settori economici più innovativi del Paese.

Sulla base dei dati elaborati dal Ministero delle imprese e del Made in Italy, di concerto con Unioncamere-InfoCamere, al 31/12/2023 il numero di startup innovative registrate nell'apposita sezione del Registro delle imprese è pari a **13.393**, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-427). Tale lieve calo è mitigato dalla crescita parallela delle **PMI innovative** (+12,7% nel 2023 rispetto all'anno precedente), che rappresentano lo stadio successivo di evoluzione economica delle startup innovative. Si può, infatti,

²² Si tratta di società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, residenti in Italia (o in altro Paese membro dell'UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia), che rispondono a determinati requisiti e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

²³ [Presentazione standard di PowerPoint](#)

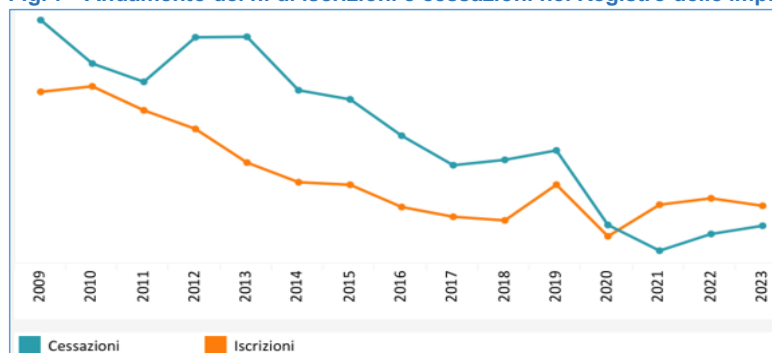
ragionevolmente supporre che un buon numero di startup si siano tramutate in PMI innovative, vista la crescita ininterrotta di quest'ultime.

Passando alla distribuzione per settori di attività al 31/12/2023, il 77,7% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese (in particolare, prevalgono le seguenti specializzazioni: produzione di software e consulenza informatica, 41,5%; attività di R&S, 14,5%; attività dei servizi d'informazione, 8,2%), il 14,2% opera nel manifatturiero (su tutti: fabbricazione di macchinari, 2,7%; fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, 2,0%;), mentre il 2,9% opera nel commercio²⁴.

Dal punto di vista dell'analisi territoriale, la Camera di commercio di Milano anche nel 2023 continua a rappresentare il principale polo per le imprese innovative italiane, con 2.723 startup innovative registrate (il 20,3% del totale nazionale), più che in qualsiasi altra provincia italiana. Al secondo posto si posiziona Roma, unica altra Camera di commercio con quota oltre mille (1.503 startup innovative, 11,3% del totale nazionale).

Nel Registro delle imprese delle Camere di commercio sono altresì presenti, in una apposita sezione speciale, le **imprese artigiane**, che al 31/12/2023 sono complessivamente **1.265.980** (1.274.148 nell'anno precedente), circa il 21% del totale imprese registrate in Italia. Più nel dettaglio, dall'analisi dei dati di flusso si rileva che, a fronte di 83.262 nuove nate, 78.843 imprese artigiane hanno chiuso i battenti; pertanto, il bilancio demografico del 2023 si è chiuso con un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni di questa tipologia di imprese (4.419 aziende artigiane in più). Detto saldo positivo, come mostrato nella figura che segue, conferma una modifica nella tendenza negativa che sino al 2020 aveva contrassegnato tutto un decennio.

Fig. 7 - Andamento del n. di iscrizioni e cessazioni nel Registro delle imprese— Anno 2023



Fonte: Infocamere

²⁴ Fonte: Ministero delle imprese e del Made in Italy: Cruscotto indicatori statistici, Report con dati strutturali start up innovative 4° trimestre 2023, dati al 1° gennaio 2024.

Infine è interessante segnalare che è stato riattivato il **Registro nazionale delle imprese storiche** istituito nel 2011 da Unioncamere in collaborazione con le Camere di Commercio e con il coordinamento scientifico del Centro per la cultura d'impresa, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. La finalità del Registro è quella di premiare e diffondere le *best practice* di quelle imprese "storiche" che hanno saputo trasmettere alle generazioni successive il loro inestimabile patrimonio di competenze e conoscenze, nonché i valori fondanti del "fare impresa". Si tratta di imprese, di qualsiasi forma giuridica, operanti in qualsiasi settore economico, iscritte al Registro delle Imprese con una continuità di attività nello stesso settore merceologico da almeno 100 anni e in regola con il diritto annuale.

Le imprese iscritte in questo particolare Registro (che ad oggi sono **2.450**) hanno ricevuto dalle Camere di Commercio l'attestato di iscrizione e possono fregiarsi dello speciale marchio denominato **"Impresa storica d'Italia"**.

4.4 Il deposito dei bilanci nel Registro delle imprese

Infine nel Registro delle imprese delle Camere di commercio sono altresì presenti i **bilanci depositati dalle società di capitali**. In particolare il Codice civile dispone (art. 2435) che *"Entro trenta giorni dall'approvazione una copia del bilancio, corredata dalle relazioni previste dagli articoli 2428 e 2429 e dal verbale di approvazione dell'assemblea o del consiglio di sorveglianza, deve essere, a cura degli amministratori, depositata presso l'ufficio del Registro delle imprese o spedita al medesimo ufficio a mezzo di lettera raccomandata(...)".* Inoltre, l'articolo 2630 stabilisce che *"Chiunque, essendovi tenuto per legge a causa delle funzioni rivestite in una società o in un Consorzio, omette di eseguire, nei termini prescritti, denunce, comunicazioni o deposito presso il Registro delle Imprese, ovvero omette di fornire negli atti, nella corrispondenza e nella rete telematica le informazioni prescritte dall'art. 2250 primo, secondo, terzo e quarto comma, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 103 euro a 1.032 euro. Se la denuncia, la comunicazione o il deposito avvengono nei trenta giorni successivi alla scadenza dei termini prescritti, la sanzione amministrativa pecuniaria è ridotta ad un terzo. Se si tratta di omesso deposito dei bilanci, la sanzione amministrativa pecuniaria è aumentata di un terzo."*

Dall'analisi dei dati forniti dall'Unioncamere si evince che nel 2023 sono stati depositati **1.200.942** bilanci da parte delle società tenute a depositarli presso il Registro delle Imprese delle Camere di commercio, a fronte di 1.167.949 depositati nel 2022 (dati rilevati a consuntivo).

È opportuno evidenziare, infine, che la normativa attuale fornisce alle Camere di commercio degli strumenti per intervenire in caso di carenza da parte delle società nel deposito dei bilanci. Le Camere sono infatti titolari della funzione sanzionatoria prevista dal citato articolo 2630 del codice civile in materia di denunce, comunicazioni e depositi obbligatori.

5. L'ANALISI DEI BILANCI CAMERALI

5.1 Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio

Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio sono definite dall'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e precisamente:

- il **diritto annuale**, dovuto ad ogni singola camera di commercio da parte delle imprese iscritte o annotate nel Registro delle imprese;
- i **diritti di segreteria**, definiti e aggiornati con decreto del Ministro dello sviluppo economico, ora Ministro delle Imprese e del Made in Italy, tenendo conto dei costi medi di gestione e di fornitura dei relativi servizi, dovuti in relazione all'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi e registri tenuti dalle Camere di commercio;
- i **proventi** derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
- i **contributi volontari**, i **lasciti** e le **donazioni** di cittadini o di enti pubblici e privati;
- **altre entrate e altri contributi**.

La principale fonte di finanziamento è rappresentata dal diritto annuale, le cui misure sono definite con decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, tenendo conto del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale in relazione alle funzioni attribuite dalla legge n. 580/1993, nonché a quelle attribuite dallo Stato e dalle Regioni.

L'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, così come modificato dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23 e dal decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219, prevede diritti annuali fissi per i soggetti iscritti al REA e per le imprese individuali iscritte nel Registro delle imprese, e diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente per gli altri soggetti.

Con il decreto interministeriale 8 gennaio 2015 (del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze), sono state definite le misure del diritto annuale²⁵. Successivamente, nel 2016, con il decreto legislativo n. 219, oltre all'accorpamento delle Camere di commercio sotto la soglia delle 75.000 imprese registrate, è stata confermata la riduzione del diritto annuale, rispetto agli importi vigenti nel 2014, nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017.

²⁵ In applicazione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114 recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. Al comma 1 dell'articolo 28, tale norma prevede che "Nelle more del riordino del sistema delle Camere di commercio di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'importo del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modificazioni, come determinato per l'anno 2014, è ridotto, per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2016, del 40 per cento, e, a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento".

Pertanto a partire dal 2017 l'importo del diritto annuale si è ridotto del 50% rispetto all'importo determinato per l'anno 2014, con una conseguente diminuzione del gettito complessivo riscosso. Dall'analisi della composizione dei proventi correnti il diritto annuale si conferma, comunque, anche nel 2023 - anno di riferimento per la presente relazione - come la principale fonte di finanziamento delle Camere di commercio, rappresentando circa il 64,2% delle risorse complessive.

Considerando l'ammontare del diritto annuale è possibile notare che, a fronte di una riduzione del 33,4% della posta di bilancio del diritto annuale nel periodo 2014/2023, la flessione delle risorse totali disponibili per le Camere di commercio mediamente registrata è stata pari al 21,8% nello stesso periodo 2014/2023. Viceversa nel 2023 rispetto all'anno precedente si rileva un aumento del diritto annuale pari a 4,7% e del totale proventi complessivamente pari a all'8,3%.

Tab. 1 - Totale complessivo dei proventi correnti 2014-2023 (milioni di euro)

VOCI DI CONTO ECONOMICO	2014	2019	2020	2021	2022	2023	Var. % 2014/2023	Var. % 2023/2022
Diritto annuale	1.177,9	749,2	726,2	737,0	749,6	784,8	-33,4%	4,7%
Diritti di segreteria	252,0	265,7	254,9	265,2	265,1	309,7	22,9%	16,8%
Contributi trasferimenti e altre entrate	108,1	79,8	78,9	110,4	97,8	111,5	3,1%	14,0%
Proventi gestione servizi	26,9	21,5	15,2	17,8	16,0	18,5	-31,2%	15,6%
Variazione delle rimanenze	-0,2	0,4	-0,4	0,5	0,6	-1,2	500,0%	-300,0%
TOTALE PROVENTI CORRENTI	1.564,7	1.116,6	1.074,8	1.130,9	1.129,1	1.223,3	-21,8%	8,3%

Fonte: Elaborazioni DGV MIMIT su dati Unioncamere Bilanci delle CCIAA

È interessante segnalare, inoltre, che rispetto al 2017 è stato autorizzato un aumento (del 20%) della misura del Diritto annuale alla quasi totalità delle Camere di commercio, a fronte della realizzazione di specifici Progetti strategici volti a promuovere la competitività delle imprese attraverso il potenziamento di fattori chiave, quali la digitalizzazione delle imprese (PID), l'internazionalizzazione, il turismo e il capitale umano. Al riguardo nel prosieguo della Relazione saranno forniti elementi informativi di maggiore dettaglio.

Le "entrate proprie" delle Camere di commercio sono costituite da proventi relativi ai diritti di segreteria e da altri diritti e tariffe derivanti dai servizi resi. Si evidenzia che nel 2023 tali entrate ammontano complessivamente a euro 459.039.435.

In particolare, dall'analisi dell'andamento degli importi delle entrate proprie registrato dal 2014 al 2023 si rileva come tali entrate siano aumentate del 15,6% nel 2023 rispetto all'anno precedente, mentre l'aumento registrato rispetto al 2014 è stato pari al 9,7%.

Tab. 2 - Andamento entrate proprie delle CCIAA sino al 2023

Anno	2014	2019	2020	2021	2022	2023
Entrate proprie	418.393.669	423.903.992	436.269.962	409.140.889	396.925.851	459.039.435

Fonte: Elaborazioni DGV MIMIT su dati Unioncamere Bilanci delle CCIAA

Relativamente al trend degli importi dei diritti di segreteria nel 2023 si rileva un incremento del 16,8% rispetto all'anno precedente e del 23,2% rispetto al 2014.

Tab. 3 - Andamento diritti di segreteria delle CCIAA sino al 2023

Anno	2014	2019	2020	2021	2022	2023
Diritti di segreteria	251.444.008	265.749.625	254.883.700	265.195.618	265.098.502	309.673.306

Fonte: Elaborazioni DGV MIMIT su dati Unioncamere Bilanci delle CCIAA

5.1.2 L'incremento del 20% del diritto annuale per la realizzazione di specifici progetti

Come anticipato poc'anzi le fonti di finanziamento delle Camere di commercio sono definite dall'articolo 18 della legge 580/1993 così come modificato dal decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219. Al riguardo è opportuno evidenziare l'art. 18 al comma 10 stabilisce altresì che *“Per il finanziamento di programmi e progetti presentati dalla Camere di commercio, condivisi con le Regioni ed aventi per scopo la promozione dello sviluppo economico e l'organizzazione di servizi alle imprese, il Ministro dello sviluppo economico, su richiesta di Unioncamere, valutata la rilevanza dell'interesse del programma o del progetto nel quadro delle politiche strategiche nazionali, può autorizzare l'aumento, per gli esercizi di riferimento, della misura del diritto annuale fino a un massimo del venti per cento.”*

Dal 2017, quindi, le Camere di commercio con l'incremento del 20% del diritto annuale finanziano una serie di progetti volti a promuovere la competitività delle imprese attraverso lo sviluppo di fattori chiave, quali, ad esempio, le competenze digitali, l'innovazione e l'internazionalizzazione. A tal riguardo si ritiene utile evidenziare altresì che le Camere di commercio finanziano la realizzazione di tali progetti mettendo in campo anche dei mezzi propri, al fine di accrescerne l'impatto positivo sul territorio. I relativi costi trovano collocazione in apposite voci della parte corrente del bilancio, tra gli interventi economici.

In particolare si segnala che, con il **decreto 22 maggio 2017** questo Ministero ha autorizzato l'incremento del 20% delle misure del diritto annuale per il triennio 2017-2019 per le Camere di commercio approvando 217 progetti di cui:

- n. 76 Punto Impresa Digitale (P.I.D.);
- n. 76 Orientamento al lavoro ed alle professioni;
- n. 58 Turismo e cultura;
- n. 7 Internazionalizzazione.

Successivamente con il **decreto 2 marzo 2018** il Ministro dello sviluppo economico ha autorizzato ulteriori nove Camere di commercio all'incremento delle misure del diritto annuale per gli anni 2018 e 2019 per la realizzazione di 24 progetti di cui:

- n. 9 Punto Impresa Digitale (P.I.D.);
- n. 9 Orientamento al lavoro ed alle professioni;
- n. 6 Turismo e cultura.

Con il **decreto 12 marzo 2020** è stato poi autorizzato l'incremento del 20% delle misure del diritto annuale per il triennio 2020-2022 per le Camere di commercio approvando 342 progetti di cui:

- n. 82 Punto Impresa Digitale (P.I.D.);
- n. 68 Turismo;
- n. 67 Sostegno alle crisi di impresa;
- n. 65 Formazione lavoro;
- n. 60 Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali.

Infine con il **decreto 23 febbraio 2023** è stato autorizzato l'incremento del 20% delle misure del diritto annuale per il triennio 2023-2025 per le Camere di commercio approvando 236 progetti di cui:

- n. 67 La doppia transizione: digitale ed ecologica;
- n. 57 Formazione lavoro;
- n. 57 Turismo;
- n. 53 Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali
- n. 2 Quadrilatero di penetrazione viaria interna Umbria-Marche.

Relativamente all'**anno 2023**, periodo di riferimento per la presente Relazione, di seguito si riporta l'articolazione degli importi relativi agli interventi economici secondo i bilanci d'esercizio del medesimo anno.

Tab. 4 - Composizione degli interventi economici anno 2023

INTERVENTI ECONOMICI	€ 312.361.139
di cui per finanziamento attività istituzionali della Camera	€ 210.340.463
di cui per finanziamento progetti 20% maggiorazione Diritto annuale	€ 89.257.297*
<i>Progetto P.I.D.</i>	€ 47.455.586
<i>Progetto Orientamento e lavoro</i>	€ 5.835.073
<i>Progetto Internazionalizzazione</i>	€ 14.967.037
<i>Progetto Turismo</i>	€ 19.052.353
<i>Altri progetti regionali</i>	€ 1.947.247

(*) Il disallineamento tra il dato tratto dai bilanci camerali (89.257.297 euro) e i dati risultanti dalle rendicontazioni trasmesse dalle CCIAA (103.633.743) è riconducibile a uno sfasamento temporale legato ai costi interni rendicontati e alle modalità di gestione delle procedure di erogazione e rendicontazione dei voucher che in fase di chiusura dei bilanci non sono ancora contabilizzati interamente (in quanto erogati, in parte, solo successivamente a conclusione dell'iter istruttorio).

Fonte: Unioncamere

Nella **programmazione dei Progetti per il triennio 2023-2025** si rilevano alcuni adeguamenti rispetto agli obiettivi specifici, come nel caso del progetto “la doppia transizione: digitale ed ecologica” che, oltre a consolidare le azioni sviluppate con il precedente progetto “PID - Punto Impresa Digitale”, affronta ora anche il tema della doppia transizione, che rappresenta un elemento centrale del cambiamento economico-sociale in atto, assumendo un ruolo prioritario nelle misure e nei progetti di rilancio del nostro Paese²⁶, peraltro anche nell’ambito del PNRR.

Si rilevano inoltre alcune novità nelle modalità operative, tra cui i voucher che dovranno essere coordinati con gli incentivi messi a disposizione dal PNRR e da altri fondi pubblici per evitare sovrapposizioni, la costituzione di bacini di professionalità per favorire l’acquisizione di competenze specifiche dedicate in particolare al contatto con le imprese sui temi più rilevanti come green, finanza, tecnologie, e risorse energetiche.

Complessivamente le Camere di commercio hanno presentato **236 progetti** ripartiti lungo le seguenti principali aree tematiche:

- n. 67 La doppia transizione: digitale ed ecologica;
- n. 57 Formazione lavoro;
- n. 57 Turismo;
- n. 53 Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali;
- n. 2 Quadrilatero di penetrazione viaria interna Umbria-Marche.

²⁶ Per ulteriori approfondimenti si rinvia a MIMIT Piano di “Transizione 5.0”: [Transizione 5.0. Urso: "Quattro modifiche sostanziali, risultato importante nella direzione auspicata dalle imprese"](#); Circolare operativa 16/08/2024: [Circolare Operativa Transizione 5.0 mimit.AOO PI.REGISTRO UFFICIALEI.0025877.16-08-2024.pdf](#)

In particolare, tutte le Camere di commercio presenti sul territorio italiano nel 2023 hanno deliberato l'incremento del 20% del diritto annuale per il triennio 2023-2025, destinandolo in diverse percentuali alla realizzazione dei vari progetti presentati, eccetto una Camera di commercio (Irpinia-Sannio) accorpata nel luglio 2022, che ha presentato (e in seguito ottenuto), nel corso del 2024, la richiesta di incremento del 20% del diritto annuale per il biennio 2024-2025.

Si ritiene opportuno evidenziare, inoltre, che complessivamente alla realizzazione dei progetti nel 2023 sono stati destinati circa 103 milioni di euro. In particolare, al tema *“la doppia transizione: digitale ed ecologica”* sono stati destinati circa 59 milioni di euro; al tema *“turismo”* circa 20 milioni; al tema *“internazionalizzazione”* sono stati destinati quasi 17 milioni di euro; al tema *“formazione e lavoro”* sono stati destinati circa 6 milioni di euro (tab. 5).

Di seguito si riportano le schede contenenti elementi informativi di sintesi delle iniziative camerali relative ai progetti della programmazione 2023-2025.

• PROGETTO LA DOPPIA TRANSIZIONE DIGITALE ED ECOLOGICA

Il progetto è articolato su quattro direttrici:

- accrescere la cultura, la consapevolezza e le competenze delle imprese in materia digitale e green attraverso il ripensamento dei processi e i modelli organizzativi delle imprese in una chiave coerente con la doppia transizione, agendo sulla cultura digitale, l'aumento di consapevolezza degli imprenditori e del management aziendale. Allo stesso tempo, sono necessari interventi per accrescere le competenze dei lavoratori, riducendo il mismatch oggi esistente tra gli *skill* disponibili e quelli necessari;
- sviluppare ecosistemi dell'innovazione digitale e green, per rispondere in maniera sempre più concreta, puntuale ed efficace ai fabbisogni tecnologici delle imprese, necessari anche alla transizione ecologica, rafforzando la partnership con i principali Enti di ricerca italiani per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia e disporre di una rete di strutture verso cui orientare le imprese in modo “mirato”;
- facilitare la “doppia transizione” attraverso le tecnologie digitali. Il legame tra trasformazione digitale e trasformazione ecologica è ormai riconosciuto e affermato; non a caso si parla di “doppia transizione”, e sono ormai diversi gli studi che analizzano il contributo delle tecnologie digitali nel favorire investimenti sostenibili e compatibili alla Tassonomia verde (Reg.UE 2020/852). Le tecnologie digitali, infatti, possono aiutare le imprese nella sfida della transizione ecologica; la sostenibilità, invece, deve influenzare le scelte di digitalizzazione delle PMI;

- accompagnare le imprese nella “doppia transizione”, affiancando le imprese italiane nei processi di cambiamento, spesso troppo complessi per micro e piccole realtà, per assenza di cultura, consapevolezza e personale adeguato. In questo contesto, il ruolo dei PID si è rivelato già fondamentale nella sfida della transizione digitale, attraverso l'erogazione di servizi concreti (*assessment*, formazione, orientamento) capaci di favorire l'adozione delle tecnologie e il cambiamento dei sistemi produttivi. Nell'ambito della presente progettualità, si ritiene fondamentale affiancare a questi servizi consolidati delle azioni specialistiche di supporto nella doppia transizione (es. business plan, ricerca fonti di finanziamento, percorsi di accesso ai bandi ecc.).

• PROGETTO TURISMO

Si prevede di realizzare una programmazione di sistema attraverso tre priorità strategiche che ricalcano, da un alto, il piano triennale del sistema camerale, dall'altro, il protocollo d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Sono linee progettuali che puntano a valorizzare l'attrattività dei territori, attraverso la consueta attività di promozione delle iniziative locali e, soprattutto, attraverso lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali, a partire dai territori che sono accumunati dalla presenza dei siti Unesco meno noti proseguendo nel percorso di sviluppo delle forme di aggregazione in “rete” per la promozione e lo sviluppo locale e, proseguendo, altresì, nel sostegno alla competitività delle imprese rafforzando la qualità dell'offerta turistica.

Concentrare gli interventi prioritariamente su tre linee progettuali consente di dare maggiore uniformità e riconoscibilità alle azioni svolte dalle Camere di commercio. In sintesi le linee progettuali riguardano le tre principali seguenti aree tematiche:

- Continuità alle progettualità e alle iniziative di valorizzazione dei territori;
- Promozione dello strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali;
- Potenziamento della qualità della filiera turistica.

• PROGETTO FORMAZIONE LAVORO

Il ruolo delle Camere di commercio nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro può ulteriormente essere rafforzato nell'ambito delle azioni intercettabili nel PNRR a partire dal Sistema di Istruzione tecnologica Superiore (ITS) con l'obiettivo di consolidare un canale di istruzione e formazione professionalizzante, realizzando percorsi di orientamento efficaci. Si tratta di un'azione necessaria a consentire che le nuove generazioni compiano valutazioni consapevoli nelle scelte per il proprio futuro. Per questa ragione l'orientamento dovrà configurarsi come un processo formativo continuo e multidimensionale, una vera “educazione alla scelta consapevole”. A supporto delle scelte, il sistema camerale da oltre 25 anni si avvale anche un sistema

informativo previsionale sui fabbisogni formativi²⁷, di competenze e professionali con l'obiettivo di fornire una guida per spiegare le filiere dell'istruzione e della formazione e per avvicinare al mondo del lavoro, una sorta di traduttore simultaneo delle opportunità che ciascun percorso formativo può fornire quando un giovane si confronterà con la domanda di lavoro partendo con il proprio titolo di studio e con le proprie aspettative e inclinazioni.

In questo contesto, le Camere di commercio possono supportare l'incontro domanda /offerta di lavoro anche per la loro peculiare configurazione a rete, capace di interagire con tutte le diverse realtà e stakeholder presenti sui territori. In particolare, quindi, possono mettere a disposizione del tessuto imprenditoriale la propria conoscenza e competenza attraverso attività focalizzate su specifici temi, quali: certificazione delle competenze, supporto alle imprese nel rapporto con gli ITS Academy, supporto alle imprese innovative e sociali, promozione di azioni di valorizzazione della filiera dell'istruzione e della formazione.

• PROGETTO PREPARAZIONE AI MERCATI ESTERI

Il progetto risponde all'esigenza di rafforzare la presenza delle PMI all'estero e di supportare quelle imprese che sono già attive sui mercati globali, assistendole nell'individuazione di nuove opportunità di business nei mercati già serviti o nello scouting di nuovi mercati.

Le principali attività in questo ambito si distinguono pertanto su due tipologie di interventi: da un lato le Camere di commercio formano e avviano all'export le PMI attualmente operanti sul solo mercato domestico (le cosiddette "potenziali esportatrici"), dall'altro accompagnano verso nuovi mercati target quelle imprese che già operano sui mercati globali o che solo occasionalmente hanno esportato negli ultimi anni. L'obiettivo prioritario è quello di assicurare un'offerta integrata di servizi su una serie di ambiti che vanno dal posizionamento e dalla promozione commerciale (sia "fisica" che "virtuale") ad azioni mirate di assistenza, per contribuire ad ampliare e a diversificare i mercati di sbocco, d'intesa con i principali attori preposti a livello nazionale al tema della Promotion.

Infine, insieme all'assistenza alle imprese sui mercati internazionali, le attività relative a questo gruppo di progetti sono finalizzate anche a creare le condizioni di competitività dei territori in Italia, con azioni e strumenti a supporto dell'attrattività degli ecosistemi e dell'attrazione di investimenti dall'estero.

²⁷ Il Sistema Informativo "Excelsior" è un progetto promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con l'Unione Europea. Realizzato a partire dal 1997, ha l'obiettivo di monitorare le prospettive occupazionali e i fabbisogni professionali, formativi e di competenze espressi dalle imprese italiane.

Tab. 5 - Quadro informativo costi dei progetti nell'anno 2023

Tipologia progetto	Costi Interni	Interventi diretti alle imprese		Totale costi Progetti
	Personale e spese generali	Costi Esterni	Voucher	
Doppia transizione	3.238.003,63	11.500.175,50	44.777.183,80	59.515.362,93
Formazione Lavoro	639.574,91	3.851.397,83	1.877.241,99	6.368.214,73
Turismo	1.418.844,93	14.388.810,57	4.255.915,06	20.063.570,56
Internazionalizzazione	1.062.884,81	7.335.474,48	8.346.322,01	16.744.681,30
Quadrilatero	0,00	941.913,66	0,00	941.913,66
Totale	6.359.308,28	38.017.772,04	59.256.662,86	103.633.743,18 *

(*) Il disallineamento tra il dato tratto dai bilanci camerali (89.257.297 euro) e i dati risultanti dalle rendicontazioni trasmesse dalle CCIAA (103.633.743) è riconducibile a uno sfasamento temporale legato ai costi interni rendicontati e alle modalità di gestione delle procedure di erogazione e rendicontazione dei voucher che in fase di chiusura dei bilanci non sono ancora contabilizzati interamente (in quanto erogati, in parte, solo successivamente a conclusione dell'iter istruttorio).
Fonte: Unioncamere

Tab. 6 - Distribuzione regionale dei progetti delle CCIAA

Regioni	Costi Interni	Interventi diretti alle imprese	Totale costo progetti
Abruzzo	39.275,00	2.350.341,64	2.389.616,64
Basilicata	106.950,00	580.028,32	686.978,32
Calabria	78.235,00	1.428.084,97	1.506.319,97
Campania	559.501,28	7.594.246,57	8.153.747,85
Emilia-Romagna	598.421,75	8.738.192,16	9.336.613,91
Friuli-Venezia Giulia	129.426,58	1.315.306,69	1.444.733,27
Lazio	1.033.573,00	14.417.411,66	15.450.984,66
Liguria	250.605,00	1.425.669,32	1.676.274,32
Lombardia	499.762,57	23.091.531,67	23.591.294,24
Marche	289.203,00	2.586.199,76	2.875.402,76
Molise	35.715,11	231.531,12	267.246,23
Piemonte	682.699,69	5.151.960,38	5.834.660,07
Puglia	393.205,91	3.547.272,91	3.940.478,82
Sardegna	105.149,56	1.633.025,99	1.738.175,55
Sicilia	196.852,12	2.518.187,02	2.715.039,14
Toscana	456.513,66	6.571.115,80	7.027.629,46
Trentino - Alto Adige	259.029,05	2.165.154,09	2.424.183,14
Umbria	71.577,26	1.072.855,43	1.144.432,69
Valle d'Aosta	30.405,00	172.266,17	202.671,17
Veneto	543.207,74	10.684.053,23	11.227.260,97
Totale	6.359.308,28	97.274.434,90	103.633.743,18

Fonte: Fonte: Unioncamere

5.2 Principali voci di costo delle Camere di commercio

L'analisi dei costi ordinari mostra per l'anno 2023 un valore complessivamente pari a 1,24 miliardi di euro.

In termini di trend con riferimento all'anno 2023 si rileva un incremento del 5,2% rispetto al 2022. In particolare gli oneri del personale sono leggermente diminuiti, al pari del funzionamento, mentre gli oneri per gli interventi economici sono invece aumentati del 7,5%, e quelli per gli ammortamenti e accantonamenti del 16%.

Nell'arco temporale 2014-2023 si registra un decremento degli oneri correnti pari al 23,6% e l'esame delle singole voci mostra come la flessione registrata abbia riguardato, seppure in maniera differenziata, tutti gli oneri.

Tab. 7 - Oneri complessivi distinti per principali voci 2014-2023 (milioni di euro)

Voci di conto economico	2014	2019	2020	2021	2022	2023	Var. % 2014/ 2023	Var. % 2022/ 2023
Personale	369,6	322,5	310,0	307,3	318,7	316,2	-14,4%	-0,8%
Funzionamento	377,9	268,2	264,4	253,8	255,5	246,8	-34,7%	-3,4%
Interventi economici	436,0	272,1	348,6	302,2	290,6	312,4	-28,3%	7,5%
Ammortamenti e accantonamenti	447,4	337,9	341,3	325,6	319,9	371,1	-17,0%	16,0%
Oneri correnti	1.630,8	1.200,7	1.264,4	1.188,8	1.184,7	1.246,5	-23,6%	5,2%

Fonte: Unioncamere

All'interno degli oneri inoltre si evidenzia che i costi strutturali, nel 2022 pari a 445 milioni di euro, sono in lieve diminuzione nel 2023 (442 milioni di euro, pari a -0,6%).

All'interno di questo aggregato si rileva che l'unica voce di costo che ha registrato un aumento nel 2023 è quella relativa agli oneri per gli Organi istituzionali, per l'imputazione in bilancio nel 2023 dei compensi per gli amministratori camerali, a seguito del venir meno del divieto posto negli anni precedenti di erogazione di tali compensi²⁸. Parallelamente gli altri costi (personale, funzionamento e finanziari) registrano una flessione.

²⁸ Al riguardo si segnala per una compiuta informazione si riporta la normativa di riferimento: art. 1, comma 25-ter del D.L. n. 228/2021 (cd Proroga Termini 2022) convertito con modificazioni dalla Legge n. 15 del 25 febbraio 2022 che ha soppresso il primo periodo del comma 2-bis dell'art. 4-bis della Legge 580 del 1993 che prevedeva la gratuità di tutti gli incarichi dei componenti degli organi delle Camere di commercio, ripristinando i compensi dal 1° marzo 2022; D.P.C.M. 143/2022, nuovo Regolamento in materia di emolumenti degli organi di amministrazione degli Enti pubblici, in attuazione della legge di Bilancio 2020; Decreto 13 marzo 2023 del Ministro delle imprese e del made in Italy di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze; Nota MIMIT applicativa del DM prot. n. 197414 del 14/06/2024.

Tab. 8 - Composizione e variazione percentuale dei costi strutturali 2022 - 2023

COSTI STRUTTURALI	2022	2023	Var. % 2023/2022
Costi per gli organi statutari	6.249.744	14.172.286	126,8%
Costi per il personale	318.688.848	316.217.413	-0,8%
Costi di funzionamento strutturali	66.483.092	60.056.719	-9,7%
Quota ammortamento beni dedicati al funzionamento della struttura	14.431.288	14.432.724	0,0%
Oneri finanziari	39.723.120	38.003.359	-4,3%
Totale costi variabili ⁽¹⁾	445.578.114	442.882.501	-0,6%

⁽¹⁾ I costi di funzionamento e la quota di ammortamento sono stati imputati come costi di struttura solo per il 40% del totale risultante dai bilanci d'esercizio esaminati. Il restante 60% dei costi di funzionamento e delle quote di ammortamento sono stati classificati come costi variabili, essendo legati all'attività promozionale del sistema camerale. Ciò in relazione al fatto che negli ultimi anni, dalle risultanze della rilevazione dell'osservatorio camerale, il personale dedicato alle funzioni interne di supporto rappresenta circa il 40%, mentre quello impegnato in servizi promozionali alle imprese risulta essere pari a circa il 60% dell'intero personale impiegato nello svolgimento delle attività camerali.

Fonte: Unioncamere

Si ritiene necessario evidenziare che nella determinazione dei costi strutturali si è tenuto conto anche delle varie misure relative ai contenimenti di spesa e ai conseguenti versamenti al bilancio dello Stato imposti anche per l'anno 2023. In particolare la legge 27 dicembre 2019 n. 160 (Legge di bilancio 2020) a decorrere dal 1° gennaio 2020 ha previsto la disapplicazione di diverse disposizioni legislative che si sono susseguite nel tempo introducendo un unico limite alle spese per acquisto di beni e servizi determinato dal valore medio sostenuto per le medesime finalità nel triennio 2016-2018 e al contempo ha imposto un unico versamento al bilancio dello Stato per un importo pari a quanto dovuto nell'esercizio 2018 incrementato del 10% (art. 1, comma 594, della legge 160/2019).

Al riguardo, come noto, con la Sentenza n. 210 (G.U. 19 ottobre 2022), la Corte Costituzionale ha ritenuto "irragionevole" l'applicazione alle Camere di commercio delle disposizioni sull'obbligo di riversare al bilancio dello Stato i risparmi derivanti dalle regole di contenimento della spesa, a fronte della loro particolare autonomia finanziaria che preclude la possibilità di ottenere finanziamenti adeguati da parte dello Stato e interventi di ripianamento di eventuali deficit generati dalla gestione amministrativa dei medesimi.

Pertanto, con il decreto del 5 gennaio 2023, il Ministro delle Imprese e del Made in Italy ha provveduto all'assegnazione delle risorse di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 dicembre 2022 recante la "Ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025" pubblicato sulla G.U. n. 304 del 30 dicembre scorso. In particolare, alla Direzione generale competente in materia sono state assegnate, tra le altre, le risorse relative alla Missione 12 (Regolazione dei mercati), Programma 12.4 (Vigilanza sui mercati e sui

prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori), Capitolo 1228 “Restituzione di somme indebitamente versate in entrata”, pari a 35.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025. Pertanto è stato realizzato uno screening di tutti i versamenti effettuati dalle Camere di commercio negli anni 2017, 2018, 2019, oggetto della sentenza della Corte costituzionale, nonché la ricognizione dei conti di tesoreria di titolarità di ciascuna Camera di Commercio sui quali poter accreditare i rimborsi.

Nel 2023, con il **decreto direttoriale** del Ministero delle Imprese e del Made in Italy del **9 giugno 2023** (recante *Rimborsi alle Camere di commercio delle somme derivanti dalle riduzioni di spesa versate ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, con riferimento all'annualità 2017, in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 210/2022* (GU n. 195 del 22.08.2023), si è provveduto alla restituzione di quanto versato dalle Camere di commercio con riferimento all'anno 2017 in considerazione delle disponibilità di cassa del corrente esercizio finanziario.

Analogamente nel 2024, con **decreto direttoriale 11 giugno 2024** si è provveduto alla restituzione di quanto versato dalle Camere di commercio con riferimento all'anno 2018 in considerazione delle disponibilità di cassa del corrente esercizio finanziario.

L'annualità 2019 sarà rimborsata con le disponibilità delle risorse assegnate per l'anno 2025, in ottemperanza a quanto stabilito dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 dicembre 2022 recante la “Ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025” pubblicato sulla G.U. n. 304 del 30 dicembre 2022.

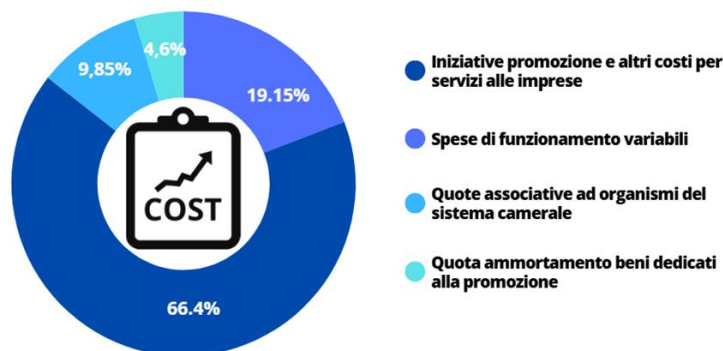
Passando all'analisi dei costi variabili, si rileva che nel 2023 sono pari complessivamente a 470,4 milioni di euro, con un aumento complessivo del 2,9% rispetto all'anno precedente, per effetto di un incremento sia delle iniziative di promozione dei territori (+7,5% rispetto al 2022) che dell'erogazione delle quote associative agli organismi del sistema camerale (+2,4%).

Tab. 9 - Composizione e variazione percentuale delle voci che compongono i costi variabili

Costi variabili	2022	2023	Var. % 2023/2022
Quote associative ad organismi del sistema camerale	45.251.744	46.330.872	2,4%
Iniziative promozione e altri costi per servizi alle imprese	290.663.718	312.361.139	7,5%
Spese di funzionamento variabili	99.724.638	90.085.078	-9,7%
Quota ammortamento beni dedicati alla promozione	21.536.583	21.649.085	0,5%
Totale costi variabili	457.176.683	470.426.175	2,9%

Fonte: Unioncamere

Fig. 1 - La composizione percentuale delle singole voci di costo variabile nel 2023



Fonte: Unioncamere


È opportuno evidenziare che i costi variabili sono legati principalmente alla realizzazione di obiettivi, anche di sistema, stabiliti dagli amministratori delle singole Camere di commercio. Tali iniziative riguardano in generale i servizi di promozione economica che le Camere di commercio hanno realizzato per il sistema produttivo del territorio, anche in risposta a bisogni specifici manifestati dalle stesse imprese, ad esempio nel campo del supporto all'innovazione o alla preparazione per i mercati esteri, oppure nel campo della promozione del turismo, della formazione per l'impresa, della regolazione del mercato, ecc.

5.3 Il fondo perequativo

L'art.18, comma 9, della legge n. 580 del 93, prevede una quota del diritto annuale da riservare ad un fondo di perequazione, sviluppo e premialità istituito presso l'Unioncamere, al fine di rendere omogeneo sul territorio nazionale l'espletamento delle funzioni attribuite da leggi dello Stato al sistema camerale e di sostenere la realizzazione dei programmi riconoscendo premialità a quegli enti che raggiungono livelli di eccellenza.

Per l'anno 2023 la quota del diritto annuale riscosso, da riservare al fondo perequativo, è stata stabilita per ogni Camera di commercio dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy applicando le seguenti aliquote, definite dall'art. 7 del decreto interministeriale del 21 aprile 2011:

- 3,9% sulle entrate da diritto annuale fino a euro 5.164.569,00
- 5,5% sulle entrate da diritto annuale da euro 5.164.569,00 a euro 10.329.138,00
- 6,6% sulle entrate da diritto annuale oltre euro 10.329.138,00.



Sulla base di tali aliquote sono state trasmesse ad Unioncamere le informazioni statistiche dalle quali risulta l'ammontare a carico delle singole Camere di commercio da versare per la costituzione del fondo perequativo, per un totale complessivo di euro 17.177.553,04.

Il versamento delle quote di spettanza, con riferimento all'annualità 2023, è avvenuto in due rate di pari importo, la prima entro il 31.10.2023 e la seconda entro il 31.12.2023.

6. IL FOCUS SULLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELLE CAMERE

Dall'analisi dell'andamento degli interventi economici – che, come si vedrà nel prosieguo del capitolo, comprendono una serie di iniziative promozionali ed attività realizzate sui territori dalle Camere di commercio – tra il 2014 e il 2023 si rileva una flessione (-28%), riconducibile alla progressiva riduzione delle entrate da diritto annuale che rappresenta, come noto, la principale fonte di finanziamento degli enti camerali.

È opportuno evidenziare che dagli ultimi dati disponibili relativi al 2023 si registra comunque un'inversione di tendenza, segnando un aumento dell'importo complessivo di tali risorse rispetto al 2022 (+7,5%).

Tab. 1 – Andamento degli interventi economici sino al 2023

Anno	2014	2019	2020	2021	2022	2023
Interventi economici	435.962.091	272.111.959	348.637.087	302.156.106	290.663.718	312.361.139

Fonte: Unioncamere

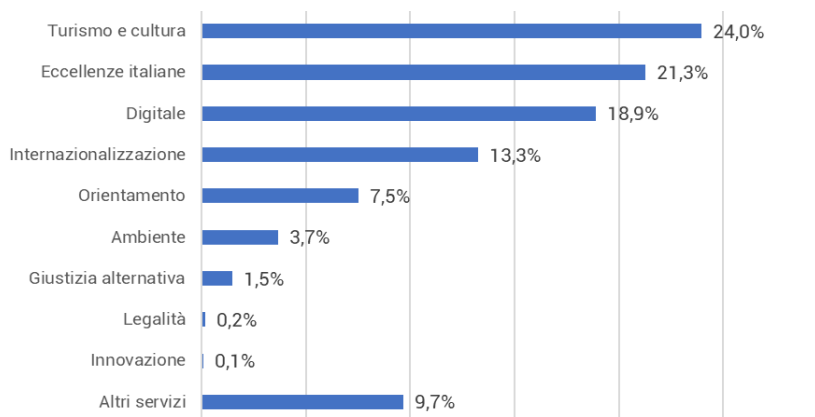
Ai fini dell'analisi delle principali attività svolte dalle Camere di commercio nel 2023, si è proceduto ad una classificazione in ordine decrescente degli importi complessivamente spesi per la promozione sul territorio. In testa alla classifica nel 2023 si trovano le iniziative relative al turismo e alla cultura, con un gettito di oltre 74 milioni, seguita dall'attività di promozione delle eccellenze italiane, e dai servizi volti a favorire la digitalizzazione delle imprese, nell'ordine, con circa 66,5 e 59 milioni di euro spesi.

Tab. 2 - Principali attività svolte dalle Camere di commercio

Principali attività svolte dalle camere di commercio	Importi	
	€	%
Turismo e cultura	74.341.950,98 €	24%
Promozione delle eccellenze italiane	66.532.922,52 €	21,3%
Digitalizzazione delle imprese	59.036.255,19 €	18,9%
Internazionalizzazione	41.544.031,43 €	13,3%
Orientamento al lavoro	23.427.085,39 €	7,5%
Servizi ambientali	11.557.362,13 €	3,7%
Forme di giustizia alternativa	4.685.417,08 €	1,5%
Servizi di legalità	624.722,28 €	0,2%
Innovazione delle PMI	312.361,14 €	0,1%
Altri servizi	30.299.030,44 €	9,7%
Totale anno 2023	312.361.138,57 €	100%

Fonte: Elaborazioni DGV MIMIT su dati Unioncamere Bilanci delle CCIAA

Fig.1 - Distribuzione percentuale degli interventi economici nel 2023



Fonte: Elaborazioni DGV MIMIT su dati Unioncamere Bilanci delle CCIAA

6.1 Turismo e cultura

Nel 2023 il sistema camerale è stato impegnato in attività di **promozione del turismo e della cultura** con oltre 74 milioni di euro spesi a favore delle imprese presenti nel territorio, mediante iniziative sia in campo storico-culturale che enogastronomico volte alla valorizzazione dei territori. Sono state realizzate 659 iniziative per la **valorizzazione del territorio**, concentrate essenzialmente sul turismo storico-culturale ed enogastronomico, che hanno coinvolto complessivamente 1.001 imprese della filiera turistica.

A questi progetti, si affiancano alle 680 iniziative culturali, che hanno visto l'organizzazione, il sostegno o la sponsorizzazione di spettacoli, mostre, premi e restauri da parte delle Camere di commercio. In totale circa il 95% delle Camere ha svolto attività per la promozione del turismo e dei beni culturali e, oltre il 70%, ha stretto accordi di partenariato con le amministrazioni locali. Sono inoltre attivi circa 33 Osservatori di filiera, che, attraverso studi, analisi congiunturali ed elaborazioni di dati, rappresentano un riferimento per le istituzioni e le imprese dei diversi territori. I focus group e workshop per la qualifica delle imprese turistiche e culturali, organizzati e promossi dalle Camere di commercio vedono partecipare circa 13.000 persone.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla qualità dei servizi e dell'offerta ricettiva. Il marchio di qualità **«Ospitalità Italiana»** nel 2023 ha visto coinvolte nella promozione del nuovo rating della certificazione circa 660 strutture. Una volta ottenuto il marchio "Ospitalità italiana, ristorante italiano nel mondo" l'esercente riceve una attestazione e una targa da poter esporre all'esterno del locale e il social media kit per favorire la comunicazione sui canali digitali. Il marchio è registrato e tutelato in tutto il mondo ed è ad oggi in piena operatività. Questa iniziativa, realizzata dal sistema camerale in collaborazione con i

Ministeri competenti e le Associazioni di categoria della distribuzione e della trasformazione alimentare oltre che della ristorazione, non ha comportato finora oneri per gli operatori che considerano il marchio uno strumento strategico per ottenere una identità specifica e distintiva sui mercati internazionali ed un elemento di appartenenza alla comunità italiana.

Fig. 2 - Turismo e Cultura



1.001 imprese della filiera turistica destinatarie di servizi di affiancamento



659 iniziative promozionali in tema di valorizzazione del territorio



660 imprese coinvolte nel rating «Ospitalità Italiana»



680 eventi culturali (spettacoli, mostre, premi, ecc.) organizzati o sostenuti

Fonte: Unioncamere

6.2 Promozione delle eccellenze Italiane

Il Sistema camerale italiano è impegnato in modo particolare nelle attività di valorizzazione delle caratteristiche di qualità e originalità delle produzioni locali, che hanno reso famoso il **Made in Italy** in tutto il mondo.

Nel 2023 tali attività confermano il fondamentale ruolo svolto per supportare le imprese nel loro riposizionamento competitivo sul mercato mediante azioni congiunte volte a fare leva sulla competitività dei prodotti del **Made in Italy** che hanno mantenuto i tratti distintivi e la loro riconoscibilità anche negli ultimi anni. In continuità con gli anni precedenti, nel 2023 è proseguita la **qualificazione delle attività produttive** che operano in alcuni dei settori più rappresentativi e di eccellenza, quali l'agroalimentare, l'artigianato, la meccanica. Oltre l'80% delle Camere si è impegnato su tali temi, con circa 66 milioni di interventi economici sui territori nel 2023, 745 imprese coinvolte in azioni di sostegno volte al riconoscimento di denominazione di origine, 1.278 imprese partecipanti alle attività di incoming organizzate e quasi 8.000 imprese coinvolte in azioni di sostegno per la nascita di marchi collettivi.

Fig. 3 - Eccellenze italiane

**3.356** imprese partecipanti a fiere e mostre organizzate in Italia**745** imprese coinvolte in azioni di sostegno per riconoscimento di denominazione di origine**1.278** imprese partecipanti alle attività di incoming organizzate**7.951** imprese coinvolte in azioni di sostegno per la nascita di marchi collettivi

Fonte: Unioncamere

6.3 Digitalizzazione delle imprese

Le Camere di commercio anche nel 2023 hanno contribuito al processo di “sburocratizzazione” del Paese, finalizzato alla riduzione dei costi per la collettività e per le imprese e alla promozione della digitalizzazione, con interventi sui territori pari a circa 59 milioni. Il Registro delle Imprese, il servizio più rilevante in termini di impegno e assorbimento delle risorse umane delle Camere, risponde a questi obiettivi e rappresenta la prima anagrafe pubblica nativa digitale in Italia.

Nel 2023 in particolare le iniziative di assistenza tecnica erogate in questo campo sono state circa 1.273, per la sensibilizzazione e l'informazione volte a favorire la digitalizzazione attraverso il **Punti impresa digitale (PID)** con la partecipazione di oltre 118.587 partecipanti coinvolti. Circa 900 incontri realizzati per guidare le imprese nella loro trasformazione digitale, infatti, le Camere di commercio puntano a migliorare il livello di digitalizzazione delle aziende, attraverso attività di formazione, *mentoring*, consulenza e orientamento.

Per accompagnare le imprese in questo percorso i **PID** delle Camere propongono **SELF 4.0** e **Zoom 4.0**, due strumenti di *assessment* digitale, cioè metodologie di indagini utili ad analizzare lo stato di maturità digitale di un'impresa e la sua capacità di implementare tecnologie abilitanti ed innovazioni organizzative capaci di modificare e rendere più efficiente il proprio modello di business. Il modello di *assessment* utilizzato dai PID è studiato per rilevare le esigenze delle micro e piccole medie imprese attive in tutti i settori produttivi. Per SELF 4.0 sono stati realizzati 16.513 percorsi di formazione.

Fig. 4 - Doppia transizione: digitale ed ecologica



Fonte: Unioncamere

Fig. 5 - I principali numeri della digitalizzazione



Fonte: Unioncamere

6.4 Attività di preparazione ai mercati esteri

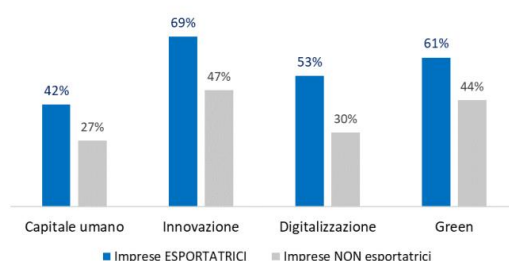
In ambito di internazionalizzazione le Camere svolgono attività di supporto organizzativo e di assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali (con esclusione delle sole attività promozionali direttamente svolte all'estero). Secondo stime dell'Unioncamere, in Italia le imprese manifatturiere potenziali esportatrici oscillano tra le 44 mila e le 48 mila unità: portare sui mercati esteri queste imprese aggiuntive avrebbe un impatto sull'incremento dell'export manifatturiero pari a circa il 7%, corrispondente ad un aumento in valori assoluti stimabile tra i 40 miliardi e i 44 miliardi di euro.

Inoltre le imprese esportatrici, come noto, hanno una maggiore propensione ad investire in iniziative concrete di rafforzamento della competitività, come conferma anche una recente indagine condotta dall'Unioncamere in collaborazione con il Centro studi delle Camere di

commercio. In particolare l'indagine mostra che le imprese esportatrici investono maggiormente nel capitale umano (il 42% investe nella formazione di alto livello a fronte del 27% delle imprese non esportatrici), nell'Innovazione (il 69% investe in R&S e proprietà industriale vs 47% delle non esportatrici), nella Digitalizzazione (il 53% investe in tecnologie 4.0 a fronte del 30% delle non esportatrici) e nella sostenibilità ambientale (il 61% investe in prodotti e processi green vs 44% delle non esportatrici).

Fig. 6 - Imprese esportatrici e non esportatrici

Quote percentuali di imprese che investono in asset intangibili e transizione digitale e green: imprese esportatrici e non esportatrici a confronto



Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere

Nel 2023 le Camere di commercio hanno dedicato alle attività di accompagnamento e di preparazione delle PMI ai mercati internazionali circa **41,5 milioni di euro**, supportando più di **33.000 imprese**, anche attraverso la promozione incontri ed eventi formativi e informativi (circa 1.400 iniziative).

Accanto ai compiti di carattere promozionale nel 2023 è stata rilevante anche l'attività di **certificazione per l'estero**, non solo per la quantità delle certificazioni prodotte su richiesta delle imprese, ma anche per la funzione di garanzia della loro affidabilità nei confronti di vari interlocutori esteri, come autorità doganali, banche, partner commerciali. Il totale dei certificati e documenti emessi ha raggiunto 1,4 milioni (tra certificati d'origine, visti, attestati, ed altro).

Infine riguardo ai progetti finanziati dalle Camere con l'incremento della misura del 20% del diritto annuale in particolare, nella programmazione 2023-2025 si segnalano in tema di internazionalizzazione 53 progetti specifici per la preparazione delle piccole e medie imprese ad affrontare i mercati internazionali, realizzando interventi diretti alle imprese del valore di circa 34 milioni.

Fig. 7 – Attività di preparazione ai mercati esteri



Fonte: Unioncamere

6.5 Orientamento al lavoro e alle professioni

Le Camere di commercio sono inoltre impegnate nella valorizzazione del capitale umano. Rappresentano, infatti, il punto d'incontro tra **formazione e impresa**, partendo dalle esigenze di competenze e professionalità degli operatori economici. Esse sono parte della Rete nazionale dei servizi per l'orientamento al lavoro e alle professioni e sono tra i soggetti che concorrono al sistema nazionale di **certificazione delle competenze**, che comporta l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali. Tra i compiti istituzionali rientra la realizzazione di servizi e strumenti per i percorsi delle competenze trasversali e l'orientamento, nonché la gestione del Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro. Le Camere favoriscono inoltre i progetti di **orientamento**, attraverso convenzioni volte alla progettazione e realizzazione di iniziative realizzate da scuole e università. Nel 2023 si segnala l'avvio di 2.381 percorsi, che hanno riguardato circa 2.487 istituti scolastici, con circa 61.867 partecipanti. Oltre 996 imprese si sono rivolte alle Camere per supporto nella ricerca del personale e più del 50% dei contatti ha condotto a un progetto di stage o di tirocinio. La facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro passa infine anche attraverso l'elaborazione di previsioni sulle tendenze future del mercato del lavoro in Italia, con la pubblicazione dell'annuale rapporto di ricerca Excelsior.

Fig. 8 - Orientamento al lavoro e alle professioni



Fonte: Unioncamere

6.6 Innovazione nelle PMI

Le Camere di commercio nel 2023 hanno affiancato le imprese per stare al passo con i più recenti cambiamenti, in un contesto in cui è diventato cruciale incorporare innovazione nei processi produttivi, aprirsi a nuovi paradigmi di vendite e adeguarsi alle nuove esigenze della sostenibilità. Infatti, le imprese che innovano il proprio modello di business sono più competitive ed hanno una probabilità di esportare superiore di circa tre volte rispetto alle altre imprese²⁹.

Le Camere di commercio nel 2023 hanno dunque proseguito nell'impegno volto a favorire l'**innovazione tecnologica** nelle PMI, con 6.455 partecipanti alle iniziative di formazione specialistica anche sui temi del finanziamento dell'innovazione. La cultura dell'innovazione è stata promossa inoltre con eventi, seminari, convegni e laboratori, che hanno visto 74.574 partecipanti. Il Sistema camerale è attivo anche sul fronte dei programmi per la crescita delle start-up innovative (2.478 partecipanti). Infine, i servizi offerti dalle strutture che operano in materia di protezione della proprietà industriale e intellettuale (Uffici Brevetti e Marchi, PATLiB e PIP) nel 2023 hanno raggiunto in totale circa 72.000 utenti, tra persone fisiche, imprese, aziende estere, professionisti, istituzioni non profit e amministrazioni pubbliche.

Fig. 9 - Innovazione nelle PMI e proprietà industriale



Fonte: Unioncamere

²⁹ SACE, "Rapporto Export 2023. Il futuro è adesso insieme", 20 giugno 2023.

6.7 Forme di giustizia alternativa

Ad oggi, ogni Camera di commercio ha istituito – da sola o in convenzione – il proprio servizio di **alternative dispute resolution (ADR)**, che applica regole e tariffe uniformi sul territorio nazionale ed è in grado di gestire ogni tipologia di **controversia**: tra consumatori e imprese, tra imprese e tra privati cittadini. Questi soggetti ricorrono ai servizi camerali soprattutto per l'affidabilità e per la maggiore velocità dei tempi rispetto alla giustizia ordinaria.

Nel corso del 2023, sono stati gestiti 373 arbitrati, nella maggioranza dei casi in materia di diritto societario, con un valore medio di 2,5 milioni di euro e con la formazione di 180 arbitri. Contemporaneamente sono state portate avanti 12.751 procedure fra mediazioni e conciliazioni, con un valore medio di 173 mila euro e con la formazione di oltre 1.048 conciliatori e mediatori. I settori maggiormente interessati sono stati quelli dei contratti bancari e finanziari e dei diritti reali.

Fig. 10 - Giustizia alternativa



Fonte: Unioncamere

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



191200125210